

STORIA DELLE RELIGIONI:

1. Induismo:

Stratificazione di sistemi religiosi su un fondo di animismo. L'induismo è la religione della nazione indù, popolazione che abita la penisola indiana e che si è formata a seguito di numerose migrazioni che hanno mutato non solo la composizione etnica del gruppo ma anche il sistema religioso indù nella continuità.

Induismo come gremlino senza negare la cittadinanza a nessuno.

La regione indiana è stata abitata da numerose etnie diverse, una delle prime popolazioni che si spostarono in tale regione, tra il 2000 ed il 1500 a.C., furono i dravidi (animisti) che arrivarono dal nord-ovest dell'India (Afghanistan).

Ma che cos'è l'animismo?

L'animismo è una religione in cui l'uomo non si sente staccato dalla natura. È la religione di tutti gli uomini primitivi che si sentono abitati da uno spirito che è lo stesso che abita tutti gli esseri della natura. Tutte le cose hanno un'anima (panpsichismo), tutte le cose hanno un significato, anche le pietre. Se tutto ha un'anima, il male è uno sbaglio nelle relazioni tra le anime.

La religione è un rito che vuole ristabilire il giusto rapporto tra le cose, tra le anime (anche il mondo ha un'anima). Religione come rito che ristabilisce il giusto rapporto tra le cose/insieme di gesti predeterminati con l'obiettivo di riaggiustare un giusto ordine delle cose (giustizia). È un rito cosmico. Il rito è ripristino dell'ordine cosmico, la ripetizione di gesti predeterminati che servono a garantire il giusto ordine delle cose.

Il termine religione deriva dal latino "Re – ligio" che significa rileggere scrupolosamente i testi dove sono riportati i riti e le formule.

Oltre a questa possibile etimologia per altri la Religio sarebbe una "Re – ligatio", ovvero un tentativo di collegare il cielo e la terra, il contingente e l'eterno. La religione quindi come bisogno, terra (quotidiano) collegata con il cielo (perfezione). La perfezione è un qualcosa che sta al di fuori del tempo che invece non è perfetto (catastrofi, disgrazie, malattie). Tutto questo lo vediamo già nell'animismo.

L'India è un paese di paradossi (natura rigogliosa e generosa ma nello stesso tempo terribile), di contrasti. India ospita un quinto della popolazione mondiale, tante risorse ma non sufficienti. Già in epoca dravidica l'India pullula di divinità adibite ad una enormità di cose e preposte in certe azioni piuttosto che altre. Si dà un nome a tutte queste forze per dare una mano a fare ciò che l'uomo non riesce a fare.

Anche nei romani era presente una parte d'animismo. Nel cristianesimo tutte le divinità animiste sono divenute figure di santi.

Dopo i Dravidi, c'è l'invasione degli Ariani (1500-1200 a.C), popolo d'origine indoeuropea; Ar significa nobile e sta a sottolineare che gli Ariani sono un popolo nobile. Hanno la pelle più chiara rispetto ai Dravidi e hanno la necessità di mantenere la distinzione con i Dravidi, la purezza della razza, anche a livello sociale: nasce il sistema delle caste. Bisogna da parte degli Ariani di affermare un primato sociale e anche religioso.

Gli Ariani sono molto religiosi, si basano sulla ripetizione di culti con l'obiettivo di ristabilire il giusto ordine delle cose. Tale rito si basa sul sacrificio. Nella buona parte delle religioni, c'è sempre stato bisogno del sacrificio. Le religioni infatti nascono come sublimazione del sacrificio che all'origine è sempre incruento (sangue). Con il tempo tutte le società tendono ad eliminare il sacrificio cruento e a sostituirlo in uno stato più avanzato con un atto simbolico. Ad ogni modo tale pratica serviva per ristabilire il giusto ordine del mondo, della società.

I riti ariani sono estremamente complessi dove la recitazione di inni/canti ha un ruolo molto importante.

Sono gli inni vedici (i veda) che sono la prima forma di letteratura religiosa indiana (1200 a.C.) e una delle più antiche del mondo.

Gli ariani hanno il loro dio: Brahma, il tipico dio padre delle civiltà indoeuropee, che rappresenta il dio della forza ma che non esclude la presenza di altri dei. Infatti essi accolgono nel loro pantheon tutta una serie di divinità precedenti.

Sincretismo → fondere diverse caratteristiche di popoli diversi, di religioni diverse.

Altro dio molto adorato è il dio Varuna, il dio dei guerrieri.

È importante sottolineare che per gli Ariani il primato sociale è qualcosa che nessuno deve toccare. Il sistema delle caste è visto come sacro, voluto dagli dei. Per questo motivo il cambiamento è difficilissimo. Qualsiasi trasgressione dell'ordine sociale è una trasgressione all'ordine celeste.

Gli indoeuropei hanno una visione della società come divisa in gruppi sociali:

- Guerrieri, autorizzati a portare le armi e a proteggere i sacerdoti;
- Sacerdoti, con il compito di mantenere il giusto ordine delle cose e che possiedono dei privilegi sociali;
- Lavoratori, svolgono le attività manuali per il mantenimento materiale della società.
- Servi, presenti in particolare nella società ariana.

Da questa ripartizione nasce il sistema delle caste indiane. Questa divisione non ha nulla a che vedere con la distribuzione della ricchezza (capita che ci siano individui di caste più basse, più ricchi di quelli che appartengono a classi più elevate). L'appartenenza ad una o all'altra casta è ereditaria.

Altra divinità molto invocata dagli ariani è il dio Agni, il dio del fuoco.

Siamo ancora dentro una dimensione in cui la religione serve per collegare il mondo umano alla natura, il bene dell'uomo con quello della natura, una dimensione di relazioni di dipendenza tra l'uomo ed il cosmo. Religione come rito cosmico.

Gli ariani dalla dimensione del rito iniziano, all'interno dell'inno alla creazione, a pensare riguardo la natura. Dentro l'induismo inizia a prendere forma un elemento tipico delle religioni evolute: una domanda sul senso di tutte le cose (domanda metafisica), da dove viene il mondo? Da dove veniamo noi? C'è un autore di tutto?

Nell'evoluzione metafisica, il dio Brahma diventa Brahman, forza personale ed impersonale che avvolge tutto e che non è dio come lo intendiamo noi. Poi c'è la coscienza di tutto/anima che prende il nome di Atman.

La religione è stata definita anche come un "atto sociale totale" (tipico approccio del positivismo, corrente filosofica che vuole spiegare tutto scientificamente), tipico di società arretrate. Questa definizione non tiene però conto dell'interiorità della religione. Fino a quando si guarda alla religione come fatto sociale totale, non si tiene conto della dimensione della salvezza.

Rito e mito riguardano le dinamiche sociali. Il mito è un insegnamento in forma di racconto, narrativa che serve a spiegare la ragione di certe cose. Il mito serve a spiegare il rito raccontando una storia sacra vissuta in un altro tempo che però ha analogia con il tempo storico.

Nell'induismo si sviluppano degli insegnamenti come commento ai testi vedici. Leggendo gli inni vedici, l'io riflette sul loro contenuto e ne trae un insegnamento per vivere bene e superare le vie negative. Tali insegnamenti sono gli Upanishad (600-300 a.C). Gli Upanishad sono un testo mistico che sostengono che l'Atman (la coscienza degli uomini) e il Brahman sono la stessa cosa ovvero l'uomo/coscienza di ciascuno è la stessa cosa della forza che avvolge tutto. Con l'Upanishad si inizia a pensare ad una dottrina dell'io, religione come dottrina. Centro del discorso è la scoperta del lato mistico dell'esperienza religiosa. Atman e

Brahman sono cosa sola, "io e dio siamo una cosa sola" (misticismo). Upanishad come visione mistica. Meister Heckardt era un domenicano mistico che affermava che lui e dio erano una cosa sola. Nell'induismo il misticismo è parte integrante. Il vero mistico abolisce le distinzioni anche tra bene e male. Una persona non deve incentrarsi su ciò che fa quando deve relazionarsi con dio. In occidente, essendo la religione una legge morale, non aderisce ad una visione mistica.

Per l'induismo il mondo esiste ed è un ciclo continuo di infelicità. È il Samsara (ciclo continuo di nascite e morti, circolo dell'insensatezza).

La realtà vera e propria è Maya (illusione), è apparenza. La realtà per gli induisti è un'illusione, è l'ultimo margine dell'energia cosmica che è il Brahman. L'induismo infatti è la religione meno materialista di tutte. Se pensiamo che la nostra felicità sta nel Maya, saremo condannati all'infelicità e ci reincarneremo in qualcosa di più basso livello.

Dottrina della metempsicosi: ciascuna anima passa da varie esperienze, corpi e non è detto che la condizione umana sia la migliore. Alcuni animali sono più nobili dell'uomo. La cosa migliore è sopprimere il ciclo delle reincarnazioni e giungere direttamente al rientro/ritorno ovvero il Brahman. Si ritorna al Brahman solo se purificati; stadi diversi di vita hanno vari livelli di purificazione. L'anima deve vivere 24 volte. Se tu sei svantaggiato puoi sperare di essere reincarnato in qualcosa di più alto.

In India il sistema delle caste è sacro e non può essere abbandonato con una rivoluzione sociale. La metempsicosi come meccanismo di sopravvivenza, speranza di successione futura migliore. Attraverso essa l'uomo può sperare di passare ad uno stato migliore.

La vita per la cultura indù è divisa in quattro fasi:

- Giovinezza, caratterizzata dalle passioni che hanno la necessità di far sì che l'uomo trovi la propria strada nella vita;
- Maturità, quando il giovane passa da dipendente ad indipendente. Fare famiglia, fare figli come obbligo sociale, pensare al proprio futuro ovviamente tutto connotato dalla sofferenza;
- Fase del rientro, quando la persona inizia a defilarsi dalla vita sociale, fase ascetica che implica una serie di rinunce, fase della saggezza in cui si viene meno ai doveri sociali, fase di purificazione;
- Fase finale in cui la persona pensa solo al proprio transito, caratterizzata da ascetismo, fase totalmente religiosa di rientro nel grande tutto.

L'induismo concilia le esigenze sociali con il bisogno di liberazione (Moksha) che si raggiunge attraverso il rispetto del Sanatana Dharma (legge eterna che dà il giusto ordine alle cose).

Il Karma invece è il proprio destino, che è l'effetto delle cose che si fanno. Il servizio per gli altri/benevolenza è definito tapas e sono un'ottima occasione per rientrare nel Brahman e ottenere la Moksha.

Come ci si libera?

Secondo l'induismo una delle risposte più concrete è attraverso l'ascesi, la rinuncia. Sono pochi quelli che la fanno. Induismo come religione che presuppone un cammino orientato alla liberazione progressiva perché ci si deve liberare dal Karma attraverso le tapas. Cammino d'ascesi e rinunce a cui l'uomo dovrebbe dedicarsi nella 3° e 4° fase della vita.

Buddha a questa domanda darà la sua risposta rivoluzionaria dando vita al buddismo, visto da molti come un'eresia dell'induismo.

L'ascesi come detto in precedenza è un fenomeno per piccoli numeri, le grandi masse non si danno all'ascesi ma ad altre pratiche religiose faticose, legate alle emozioni: Bhakti, che si traduce come devozione ma può essere vista anche come superstizione. Riguarda tutte quelle pratiche che fanno della religione un

fatto di salvezza personale che si conquista con una serie di riti che hanno un aspetto magico. Questi riti hanno effetto indipendentemente da come è l'individuo (per esempio andare al santuario di un dio, donargli una ghirlanda di fiori, fare 35 prostrazioni, dipingere con del colore la statua del dio ecc.).

Il Bhakti presuppone la fede, è un investimento affettivo, folklore religioso.

Importante ricordare che Bhakti ≠ ascesa.

L'induismo ha avuto uno scontro mortale con l'Islam perché 30 anni dopo la morte di Maometto, i musulmani giungono in India. Confronto logorante dove i primi a rimetterci furono i buddisti. Intorno al XV secolo d.C. in India sorgono i Sikh, seguaci di una religione sintesi di induismo e islamismo. Sono un sistema religioso molto bellicoso.

Il termine religione inteso come rivelazione ovvero verità che l'uomo non trova da solo ma che gli viene comunicata, si vede e si comprende.

Religione implica la metafisica, ovvero la comprensione della realtà che va oltre l'esperienza fisica. La metafisica dell'individuo nasce come stratificazione di commenti:

- Inni vedici, ove comprare una certa visione/percezione monista della realtà (dio unico), modo completamente diverso dal nostro nel pensare al divino.
- Upanishad, visione della religione in cui gli dei sono tanti 33.000.000.

Molti e uno non si escludono. Religione induista intellettualistica, tradizione culturale basata sull'esoterismo ovvero spiegazione dell'esperienza religiosa a partire da un dato mistico.

La realtà indiana era una realtà di guerra perché i diversi popoli erano in conflitto, religione di guerra in cui la morte violenta è fattore quotidiano. Inoltre il fattore delle caste che determina un'indifferenza di fronte alla miseria e alla sventura.

Uno sviluppo dell'esperienza metafisica è la teodicea, aspetto dell'elaborazione del pensiero religioso; modo di concepire il mondo laddove la mente umana percepisce la presenza divina nel bene che associa alla giustizia; modo per giustificare religiosamente la realtà nei vari aspetti contraddittori.

Teo → dio

Dike → giustizia

Dopo la 1° età vedica (religione per rivelazione dei veda), c'è l'età braminiaca (riflessione in cui si sviluppa il monismo) e poi il periodo filosofico (VI-V sec. A.C. periodo di riforme, eresie tra le quali quella di Buddah) e infine il periodo delle incarnazioni (tra V-IV sec. in cui l'induismo sviluppa un nuovo modo di pensare alla religione che va avanti sino ad oggi dove appunto si riconosce il principio dell'incarnazione di dio nell'uomo un secolo prima del cristianesimo). L'incarnazione è un modo per rispondere al problema della teodicea: come faccio a sopportare il male nel mondo? Lo sopporti perché c'è qualcuno che ti aiuta, che è dio e che si incarna nell'uomo.

Nell'età dell'incarnazioni il dio superiore è Brahma (dio buono, dio portato in India dagli Arieri, dio padre conservatore del mondo). Vi è poi un dio che si contrappone a Brahma che è elevato al suo livello e che prende il nome di Shiva (dio della contraddizione, mutamento incessante, del divenire continuo che può provocare anche danni). Infine Vishnù (dio riparatore, dio che assiste e sostiene senza il quale l'uomo potrebbe essere perduto nella lotta contro il male rappresentato da Shiva).

Questa è la triade principale, che secondo alcune interpretazioni sono l'immagine di un'unica entità ancora più superiore. Vishnù s'incarna continuamente in esseri viventi (non solo uomini), è sempre presente nel mondo. S'incarna in questa figura umana che è Krishna, (dio con noi, sostenitore, aiutante, incoraggiatore).

Dopo l'età dell'incarnazioni c'è il momento dell'invasione islamica dell'India (VII secolo d.C.). Da questa sfida si svilupperanno correnti filosofiche che hanno sempre più in loro il concetto del monismo.

Nasceranno i Sikh (molto bellicosi) e anche il fenomeno della Bhakti (tende ad esaltare l'aspetto devozionale dell'induismo in contrasto con le altre religioni).

La religione è sempre una questione di lotta perché è sempre un tentativo di riportare la realtà sui binari della giustizia voluta da dio. La lotta può essere interpretata come una guerra (concezione islamica basata su iniziativa militare volta a stabilire la giusta norma in conformità con il volere di dio) o come sforzo ascetico (lotta contro i vizi, contro una parte di se stesso; in questo senso la lotta è la metafora di un combattimento spirituale).

La Bhagavadgita è una sezione di un poema epico fondamentale per spiegare il destino dell'uomo dal punto di vista induista. In questa epica l'eroe è assalito continuamente da dubbi. La religione deve essere un fattore di nobilitazione, ovvero di elevazione dello spirito considerando le cose in un modo nuovo. L'eroe è un uomo nobile il cui nome è Arjuna, pervaso da un senso filosofico dell'esistenza. Fa continue riflessioni filosofiche sul senso della vita. Dovrebbe uccidere per l'integrità del gruppo alcuni amici (parenti). In questa situazione si trova a combattere delle persone che stavano dalla sua stessa parte per l'integrità del gruppo. Ma quando gli altri sono la tua stessa famiglia, chi trionfa? Questo pone l'eroe in forte dubbio e contrasto con sé stesso.

La Bhagavadgita è solo una parte del poema, il quale è aperto e sono state aggiunte parti da diversi autori nei secoli. È un'opera frutto di stratificazioni.

Il principio è la riflessione sul senso del tutto, che senso ha che io, Arjuna, devo uccidere delle persone che conosco solo perché parte dello schieramento nemico. Entra in gioco Krishna che rappresenta il cocchiere del carro di battaglia di Arjuna. Krishna non si rivela immediatamente. Arjuna si ferma prima della battaglia e il cocchiere gli chiede perché è dubbioso. Dopo che Arjuna confessa la sua angoscia, il cocchiere si rivela come Krishna e gli spiega il senso nel fare ciò che sta facendo. Krishna dice ad Arjuna che deve farlo perché è il Dharma, è l'ordine delle cose, la legge eterna universale che impone ad Arjuna di stare al suo posto e di compiere il suo dovere. Inoltre Krishna gli dice che ciò che farà non intaccherà il suo destino e quello degli altri.

Emerge un sentimento d'indifferenza in quanto secondo la concezione induista la realtà è illusoria mentre la realtà vera è altra, è quella che si raggiunge obbedendo al Dharma. Krishna guida Arjuna alla contemplazione dell'eterno. Arjuna capisce di dover andare incontro al suo Dharma perché tutto è contingente/illusorio, tutto deve essere superato con indifferenza (caratteristica della realtà induista contemporanea che condivide l'indifferenza per i membri delle caste più basse). Non si deve guardare al fine dell'azione ma si deve compiere l'azione. Religione come mobilitazione, ciò implica delle stragi.

Siddhartha Gautama: Buddah.

Principe indiano, grande riformatore dell'induismo. L'etica dell'induismo pur predicando la nobiltà d'animo non dà risposta a chi si immedesima nella vittima, l'induismo non ha mai superato la suddivisione della società in caste.

Egli fu un principe vissuto nel nord dell'India. Apparteneva ad una casta superiore. Il padre aveva deciso di tenere il figlio immune dai mali del pianeta (per esempio non doveva vedere la miseria nel mondo). Fu sposato fin da bambino. All'età di 29 anni, uomo realizzato, Buddah incontra la miseria per strada: un cadavere, un malato, un mendicante. Tutto questo lo rende dotto del male di vivere. Capisce che tutto quello che aveva vissuto prima era falso. Decide di lasciare tutto e di seguire un monaco che è l'unica persona felice incontrata sulla strada. Aderisce sostanzialmente all'essenziale, divenendo inizialmente un pio induista.

Buddah per una parte della sua vita (circa sette anni) si dedica alla meditazione e fa vita di stenti mangiando poco e dormendo altrettanto poco. Alla fine di questo percorso non è soddisfatto e continua a percepire la sofferenza nel mondo.

Dopo di che, l'illuminazione. Da Gautama diventa Buddah (risvegliato), diventa una persona che capisce che la religione non serve a niente, capisce l'assoluta inutilità di tutto ciò che ha fatto fino ad allora perché sostanzialmente tutto è pesantezza. Serve alleggerirsi.

Essenza del buddismo: no alla teodicea. Non c'è giustizia, non esiste nel mondo, non esiste dio, non esiste la religione. La realtà è assurda, il buddismo è una rivoluzione contro religiosa, eresia dell'induismo, liberazione totale dell'uomo. Le nobili verità del buddismo: tutto è assurdità; tutto è sofferenza e questa realtà a noi piace, qualsiasi tentativo che noi facciamo è attaccamento e per smettere di soffrire dobbiamo abbandonare tale attaccamento per entrare dentro un tipo di vita dedicato alla saggezza. Quando uno diventa saggio, ossia abbandona l'attaccamento, ha raggiunto l'obiettivo della vita: essere felici. Questa condizione finale è il nirvana (che è proprio l'abolizione di volere qualcosa che Buddah definisce come "la sete"). Il nirvana è la condizione che ci fa star bene, al di sotto stiamo male. Abolizione della sete dell'io che per Buddah non esiste; l'io come atto di attaccamento, come desiderio, come generatore di sofferenza. È meglio eliminare alla radice il desiderio, nirvana come forma di spegnimento del desiderio.

Tutto questo non implica indifferenza verso gli altri. Il buddismo infatti rifiuta il sistema delle caste perché fonte di sofferenza (messaggio rivoluzionario) inoltre la compassione e la miseria ci portano a pensare che siamo tutti schiavi delle nostre passioni. Buddismo come messaggio semplice di liberazione, rivolto a tutti. Se qualcuno ha visto la via d'uscita da tutte queste sofferenze, bisogna mostrarla a tutti.

Buddah è un predicatore itinerante al tempo, poi sarà divinizzato dai suoi seguaci i quali costituiranno la prima comunità buddista (sanga). Buddah predica una riforma molto severa del proprio modo di vivere agli induisti, dicendo loro di staccarsi da tutto (asceti) per passare da una condizione di sete a quella di nirvana. Secondo Buddah si deve meditare molto. Fra i suoi seguaci si sviluppa una venerazione per la sua figura.

Buddah non ha mai affermato "io sono dio" e non è un profeta perché non proclama nessuna verità in nome di dio. Ègli è semplicemente un saggio che proclama una via alla fine della sofferenza.

Buddah viene divinizzato e la non religione diviene religione. Questo è avvenuto perché i suoi seguaci hanno avuto l'idea che attraverso Buddah si sia manifestato dio o una forza cosmica che ha comunicato un messaggio divino. Quando Buddah muore viene bruciato e le sue ceneri sparpagate in centinaia di santuari come reliquie. Già alla sua morte avviene qualcosa che Buddah non avrebbe mai voluto, ossia l'adorazione a qualcosa di materiale.

Buddah come lato positivo della forza. Per il buddismo, la buddità è ciò che stà dentro di noi e quindi si può invocare Buddah che rappresenta una particella della forza che abbiamo dentro di noi e che dobbiamo liberare.

Buddah rifiutava ogni raffigurazione per questo non ci sono immagini coeve. 200 anni dopo la morte di Buddah, l'India fu invasa dai soldati di Alessandro Magno. Il contatto con la Grecia è fondamentale perché il mondo greco esporta molte cose in India tra le quali anche l'arte. I buddisti ricalcano la rappresentazione di Buddah su quella di Apollo (bello e sorridente). Il vero buddismo è non fare affidamento su niente. Tuttavia i seguaci, divinizzandolo, lo rendono il dio da evocare.

Il concetto di Dharma resta anche nel Buddismo. I buddisti contemporanei affermano che si deve fare affidamento su 3 cose: Buddah, Dharma (destino da liberare), Sanga (comunità su cui affidarsi).

All'interno del mondo Buddista si crea una spaccatura poco dopo la morte di Buddah: c'è chi segue la vita di Buddah (monaci asceti) e la folla di seguaci laici ammiratori di Buddah. Si scatena la polemica ovvero chi fa parte del gruppo? Solo gli ascetici o anche gli ammiratori?

Inizialmente prevale la via stretta dei monaci asceti. I monaci asceti dicono che essere buddisti significa essere come loro. Tale via è detta Hinayana (piccolo veicolo). In un secondo momento passa l'idea che ci possa essere un seguito di Buddah che non implica un'asceti bensì un'adesione che si colora di compartecipazione affettiva. Questa rappresenta la via larga Mahayana (grande veicolo).

La Bhakiti (devozione popolare), religione con il culto e non più solo prassi di vita. Il buddismo originario sarebbe per la distruzione del sacro.

Fin dai tempi immediatamente successivi a Buddah, inizia a diffondersi il principio del Bodhisattva che è una persona in cerca della liberazione che è già avviata verso la perfezione, ovvero il raggiungimento del nirvana, ma la ritarda perché vuole rimanere ancora un po' con gli uomini (altruismo). Principio Bodhisattvico rappresenta una premura nei confronti degli altri, non presente in buddha.

Buddismo come religione dell'altruismo, religione egualitaria. Con la figura del Bodhisattva si introduce la sollecitudine sociale, la sollecitudine per il bene del prossimo. Dialogo tra il buddismo ed il cristianesimo.

Attualmente il buddismo si contraddistingue per:

- meditazione come forma di liberazione dall'ansia (meditazione che deriva dall'induismo – yoga);
- sollecitudine al bene comune.

Varie sfumature del buddismo.

Mahayana è la tipologia di buddismo esportata in Tibet (Dalai Lama), Cina e Giappone (Zen, unica forma di buddismo che accetta la violenza).

Contemporaneo a buddismo si sviluppa il jainismo, una forma pre-ecologista di religione cosmica. Dal jainismo deriva la pratica dell'Ahimsa, la non violenza. Nessuna forma di essere vivente va danneggiata. Tutto è adorato come manifestazione del divino.

Un aspetto del buddismo che è tornato di moda nell'occidente è il tantrismo.

Il Buddismo ha conosciuto le persecuzioni ed è stato cancellato dalla sua terra d'origine (India) attraverso l'azione concentrica di Islam e Induismo.

Gli islamici odiano il buddismo così come gli stessi indu non li amano perché li considerano eretici. Islam e Induismo hanno cancellato il Buddismo con la violenza.

La religione è un fatto ambivalente: può essere veicolo di pace ma anche di guerra. Poche sono le religioni costantemente non violente. Una di queste è il buddismo. Rischio principale di queste religioni pacifiche è quello di essere cancellate.

Nella storia la religione molto spesso è stata causa di imperialismo.

Alessandro Magno in occidente fu il primo ad impersonare l'idea che un sovrano potesse riunire sotto di sé tutto il genere umano tra l'altro perché riuscì nell'intento di sottomettere delle entità politiche importanti come l'impero persiano. Questa idea inizia ad elaborarsi quando Alessandro Magno viene a contatto con altri popoli. Il popolo greco possedeva infatti le chiavi della cultura e la potenza militare necessaria per permettere ad Alessandro Magno di cogliere questo grande sogno.

A questa idea è legata un'idea di giustizia. Impero fondato sulla giustizia. Gli unni ad esempio non furono riconosciuti come impero perché non erano fondati su un'idea di giustizia, di rispetto dei diritti dei sottomessi.

Alessandro Magno pensava di avere la forza di sottomettere tutti i popoli della terra sotto un governo giusto. In tutte le province che sottomette, cerca di sottomettersi a sua volta agli usi delle strutture e delle genti locali imponendo però la religione, cioè che in quei territori si facessero sacrifici agli dei greci. Esportava la religione, senza negare il culto dei locali. Bellissimo aspetto del politeismo che implica un concetto di traducibilità dei vari culti.

Per un politeista illuminato c'è la convinzione che gli dei siano sempre quelli con tanti nomi diversi. Aspetto universalista del politeismo. Magno pensava di potere vincere tutte le battaglie, d'essere invincibile ed arrivare dove voleva. Arrivato in India sconfigge il re Poros e si prefigge l'obiettivo di conquistare il territorio più popoloso del mondo. I suoi soldati si bloccano perché non capiscono più il senso di queste conquiste, Magno è costretto a fermarsi.

Nel frattempo si assiste ad una mutazione culturale ovvero all'incontro fra oriente e occidente nell'attuale Afghanistan, incontro che ha luogo attraverso la religione, i simboli e l'arte esportata in questi luoghi dai greci. Interscambio di culture, di culti. Alessandro impone che in quelle zone si facciano dei sacrifici alla divinità greche. Territori che divengono vassalli. L'India è un mosaico di popoli, di culture e di tradizioni. Il politeismo indiano è il più prolifico. Non c'è problema ad accettare gli dei che vengono da lontano, la divinità è qualcosa che va oltre secondo gli induisti.

L'idea di aggregare più popoli affascina anche il mondo indiano.

Un re che discende da questa esperienza di contatto fra oriente e occidente è il sovrano Ashoka, molto famoso in oriente. Caso straordinario di intercultura e di personaggio che disgustato dalla violenza e dai costi della conquista e gestione dell'impero decide di convertirsi al buddismo. Sovrano potente e vittorioso che, supportato dagli dei, si converte al buddismo istituendo un nuovo modo di governare le cose. Esperienza di riforma. Storia simile a quella di Marco Aurelio che ad un certo punto si converte alla filosofia che implica la preoccupazione per il benessere dei sudditi. Ashoka cambia lo stile di comportamento all'interno dei propri territori.

Ashoka ha emanato degli editti scolpiti su pareti di roccia, colonne. Editti che rappresentano i grandi monumenti della civiltà umana.

Il buddismo è un arcipelago dove c'è di tutto, il messaggio è semplice ed è rivoluzionario. È una liberazione della religione anche se i seguaci ne hanno costruito una religione. Buddha divinizzato che è in grado di assistere il credente.

Ashoka risente del momento originario, ovvero dell'idea che la religione della non violenza è una non religione. Si fa il vuoto per accogliere tutte le altre religioni. Il concetto di tolleranza è di una modernità straordinaria, idea che ciascun sistema religioso trovi la propria gioia negli altri e nelle religioni degli altri. Liberazione dalla religione in quanto tale.

Monoteismo:

Differenza fondamentale tra esperienza oriente e occidente sta nel monoteismo. Altro modo di concepire dio. Nel mondo indiano e cinese, non c'è un principio di monoteismo. Nell'induismo c'è un'intuizione di una divinità unica, ma è monismo che nella tradizione induista si ritrova nell'Upanishad (testi di commento agli inni vedici). Idea che ci sia un uno al di là dei molti. Nell'oriente non si usa il termine monoteismo. Si è parlato di enoteismo, che però non si deve confondere con il monoteismo che è una peculiarità della rivelazione ebraica, cristiana, islamica (monoteismi mediterranei).

Enoteismo è un dio fuori dal tempo, il monoteismo è un dio nel tempo.

Buddha dice che nulla esiste, neanche dio perché siamo nel tempo e il tempo è non essere. Nulla resiste, nulla consiste e tutto passa, non si può fare affidamento su nulla.

Nel tempo invece del monoteismo c'è il tutto dell'esperienza umana. Monoteismo è il dio nella storia, devo credere che dio sia signore del tempo e nel tempo.

A differenza dell'induismo e del buddismo, religioni fuori uscite dal tempo, nel monoteismo si parla di rivelazione che presuppone che esiste un dio che annuncia il fatto che lui esista e che ha una volontà precisa e che si implica in situazioni imbarazzanti esponendosi per esempio al giudizio umano. Dio opposto rispetto ad un'entità suprema.

Rivelazione come parola di dio che comunica una cosa che l'uomo prima ignorava e che non avrebbe mai scoperto se dio non l'avesse detto.

Ebraismo:

Abramo come padre di tutti i credenti, l'uomo che per primo ha tramandato il monoteismo. Questo uomo che è ricco se ne deve andare dalla sua patria per trovarne un'altra. Si sposta da una terra dove ci sono i fiumi Tigri ed Eufrate e va in una terra dove c'è il Giordano che in confronto è un fiumiciattolo. Fiume a cui quest'uomo annette un'idea di felicità, una benedizione per Abramo perché le alternative erano il deserto o il mar Morto.

Monoteismo si situa in questa esperienza, si va via dalla zona della Mesopotamia per iniziare la vita in una terra vicino al Giordano. C'è poi anche il fiume Nilo.

Monoteismo come storia di accadimenti che non sono particolarmente esaltanti, storia di delusioni e frustrazioni.

Cronologicamente l'esperienza della migrazione di Abramo e del suo clan si situa intorno al 1800-1700 a.c. descritto nel libro della Genesi. La stesura della Bibbia è più tarda ed è una stesura che si deve alla classe

sacerdotale. Gli scrittori tendono a proiettare in questo racconto la loro mentalità di sacerdoti, classe sociale che non esiste all'epoca, persone che sono protagoniste di una certa storia che diverrà sacra.

Migrato dalla città mesopotamica, Abramo ebbe dei discendenti che sono chiamati patriarchi. Abramo intraprende la sua migrazione perché ha una rivelazione da un dio che non è uno degli dei che si adorano nella sua zona. Non è un dio che è entrato in un certo santuario, a cui si chiede qualcosa bensì una forza che si auto propone, forza che dimostra una notevole sintonia con il mondo interiore di Abramo. È capace di leggere nel cuore di Abramo il cui desiderio è avere una patria e una discendenza. Gli impone di andare in un altro posto. Dio che parla, dio vivente. A differenza degli altri che non lo sono.

Abramo si sposta dalla Mesopotamia alla Siria e vive l'esperienza di una terra promessa, una nuova felicità che si richiama al passato ma che sarà di più del passato. I discendenti di Abramo non si trovarono così bene in questa terra. Nasce il miraggio che ne possa esistere un'altra terra agganciata ad un fiume migliore del giordano: il Nilo.

I discendenti di Abramo sono attratti dal Nilo, Giuseppe e i suoi fratelli vogliono trovare una sistemazione in questa terra. Queste tribù ricevono un'ospitalità dai faraoni egiziani in cui vi è una situazione favorevole all'accoglienza dei migranti. Poi le cose cambiano. Abramo nel momento in cui ha intrapreso la migrazione, ha ricevuto una consegna da questo dio che non si vuole paragonare con gli altri dei. Questo dio ha promesso loro una terra prospera ed una vita migliore. I discendenti dopo un po' sembrano affievolire la loro credenza in questo dio. Molti di loro starebbero bene in Egitto. Con un cambio di dinastia la situazione dei discendenti comincia a peggiorare. Inizia la condizione di schiavitù. In questa condizione il dio di Abramo, a distanza di secoli si rifà vivo e promette la liberazione dalla schiavitù. Dio che si contrappone ai culti religiosi esistenti e che non vuole che questa discendenza si mescoli con le popolazioni delle altre divinità.

Vuole una separazione con tutte le altre divinità. "Siate santi come io sono santo. Io sono separato come voi dovete esserlo". Esperienza traumatica del distacco, che va contro la tendenza al mescolarsi. A distanza di mezzo millennio, il dio di Abramo propone la liberazione dalla schiavitù ed il ritorno alla terra promessa.

Nasce l'epopea di Mose. Molti non credono alla sua esistenza. Mose è discendente da questo popolo che ha avuto una storia diversa rispetto a tutte le altre popolazioni. Mose promette in nome di questo dio la liberazione ed il ritorno alla terra promessa. Ciò comporta spargimento di sangue, ci sono le premesse ideologiche della guerra santa intesa come guerra di liberazione. Mose come condottiero del popolo in direzione della terra promessa. A questo punto il dio di Abramo, comincia a parlare di se. Altro aspetto sconvolgente del monoteismo, dio che ha una sua personalità, ha dei gusti, ha delle predilezioni, dio che ha dei capricci in quanto dice delle cose che sono contrari alle aspettative.

Da qui la rivolta contro dio a causa dell'esperienza autentica della sua incomprendibilità. Dio sfuggente a qualsiasi possibilità di calcolo e di previsione. Promessa della stabilità ma esperienza concreta della precarietà. Popolo chiamato.

Questo dio è un dio che chiama, dio capriccioso perché nel momento in cui si va a lui portando dei sacrifici lui dice di non averne bisogno, poi è lui che va a cercare l'uomo. Dio che chiama e che parla, l'uomo deve ascoltarlo. Dio incondizionato, dio vivente.

L'esperienza della liberazione da una condizione di sfruttamento, di non rispetto della dignità umana. Dio che è qualcosa di incognito che è autore di eventi che sono inspiegabili, è un dio che promette una condizione di riabilitazione della dignità umana. Si rivolge ai deboli, agli sfruttati. Mose si fa interprete della chiamata ma i suoi interlocutori non hanno molta fiducia in lui. Mose riesce a prevalere perché c'è un intervento di tipo soprannaturale. In questo contesto si afferma la nozione di fede che per il monoteismo è altra cosa rispetto alla fede religiosa. Fede è aver fiducia in una forza che propone delle cose contrarie al raggio delle aspettative e delle previsioni più ragionevoli. Lo stesso Mose non è convinto, ma dio gli dice sempre di non temere ma di seguire le istruzioni. Monoteismo è dio nella storia. Dio porta fuori gli ebrei dall'Egitto ma non gli fa fare la strada più diretta, li fa migrare per 40 anni ed in questa situazione gli ebrei continuano a sperimentare la precarietà.

In questa condizione, dio inizia a rivelare qualcosa di se stesso. Si fa conoscere. Dio nel deserto inizia a dire che ha delle predilezioni per i deboli, la giustizia, ovvero il ristabilimento di una situazione positiva per te ed il tuo prossimo. Il popolo ebraico mormora nel deserto e cerca di ribellarsi. In questo contesto avviene la definitiva comunicazione di ciò che dio vuole dal suo popolo: 10 comandamenti.

Dio in cambio della libertà esige la moralità. Dio esigente che chiede qualcosa al di là delle possibilità. Si crea una situazione di contestazione continua perché il popolo ebraico stenta ad accettare queste condizioni. Dio impone un patto. Tra di voi non ci devono essere divisioni ed ingiustizie, perché io vi chiedo questo. Da qui dubbi, discussioni che dio ha con Mose. Mose non arriva a portare il suo popolo alla terra promessa.

Il condottiero che porta gli ebrei nella terra promessa, è un condottiero di nome Giosuè. Nel frattempo la zona del giordano è stata popolata da cananei, filistei che però devono essere espulsi con le armi. Popolo ebreo diviene popolo conquistatore e questo dio con Giosuè promette la vittoria sul campo. Il popolo in armi riconquista la terra promessa e si installa come un popolo che vorrebbe essere come tutti gli altri: nazione, stato, patria.

Questa situazione aurea viene goduta dagli ebrei per poco tempo. Dopo la presa della Palestina si ha l'istituzione della monarchia con Saul, David e Salomone. Palestina come stato cuscinetto tra Egitto e Mesopotamia. Il regno d'Israele è stato per un periodo intorno al 1000 a.c. un regno prospero. Sotto Salomone, si assiste all'atto definitivo che trasforma la religione ebraica come tutte le altre religioni: costruzione del tempio nel 971.

Dio in realtà non vorrebbe templi, è molto sdegnato nei confronti del re David, generale vittorioso e poeta, sovrano libertino. Dio che ama la moralità è sdegnato da David e rifiuta l'idea del suo tempio. Dio ama la purezza di cuore, non le vittorie in battaglia.

Il figlio Salomone che nasce dal peccato di David, costruirà il tempio. Durante il momento aureo del regno tra il 1020-930 si stabiliscono le feste religiose, ovvero commemorazioni di fatti storici che si ritengono veramente avvenuti e che vengono riattualizzati. Viene celebrato il momento in cui Mose porta fuori gli ebrei dall'Egitto (Pasqua). Viene celebrato il momento anche della permanenza nel deserto. In questa permanenza viene visto un momento di grande intimità tra dio ed il suo popolo. Dio ha un cuore, profonda misericordia, simpatia per la condizione umana specialmente per gli ultimi. Questo viene commemorato attraverso il montaggio di tende (tenda come condizione di migrazione, momento in cui dio ti parla - festa dei tabernacoli). Altra festa è quella della Pentecoste, 50 giorni dopo la Pasqua si ha la commemorazione del momento in cui dio dona i comandamenti. Festa ebraica come commemorazione di fatti del passato che devono essere riattualizzati per richiamare ad un dio che è sempre vicino all'uomo.

La legge è il disvelamento, un'educazione ad un certo modo di essere persone umane che altrimenti l'uomo sarebbe portato a trascurare.

A partire dal 971 il popolo ebraico ha un luogo dove adorare il suo dio. Il tempio è a Gerusalemme. Un solo tempio, popolo che si riconosce in un luogo solo. In questo tempio esiste una casta di sacerdoti preposti al culto e al sacrificio. In quest'epoca i sacrifici erano con spargimento di sangue, come segno di purificazione e liberazione del popolo dalle sue colpe. Alcuni parti di questi animali venivano bruciate e si dava da mangiare ai poveri. Tutto regolato da liturgia pensate. Avere un tempio è un grosso privilegio. Tra i doveri religiosi quello di salire al tempio a compiere sacrifici. Il tempio del dio di Abramo ha una caratteristica che nessun altro tempio ha. Gli altri tempi hanno una statua del dio (simulacro), in questo tempio invece non ci sono statue ma dentro ci sono le memorie delle comunicazioni di dio al suo popolo: tavole dell'alleanza.

Dio che non si rappresenta, che non può essere ridotto a qualcosa di immaginabile. Dio ha contatto con il popolo attraverso la legge, la volontà di dio sul popolo.

Sul resto dell'umanità? La religione ebraica ha come intenzione quella di creare un clima di intimità speciale con dio. Questo significa essere ebrei.

Il popolo di dio si fidanza nel deserto, momento privilegiato fatto di dubbi e di stenti.

Poi con la morte di Salomone il regno si divide in due: regno di Giuda(Gerusalemme) e regno e Israele(samaritani).

Il libro di Giosuè parla della storia di una guerra santa. Nel popolo ebreo ci sono pressioni interne ed esterne. Gli assiri conquistano il regno del nord (regno d'Israele con capitale Samaria) mentre i babilonesi conquistano il regno del sud (regno di Giuda).

Nel 721 avviene la conquista del regno del nord da parte degli Assiri. Quelli del sud iniziano ad avere paura. Il regno d'Israele non era una grande potenza ma era un regno prospero. In questo momento in cui nel regno di Giuda sono presenti forti tensioni e angosce nel 628 ha luogo la riforma monoteista. Fino a questa data la religione ebraica era una religione di consuetudini che venivano tramandate oralmente. Il re Giosia produce il testo della Torah. I primi cinque libri della Bibbia detti anche pentateuco che per gli ebrei formano la legge e rappresentano il pilastro dell'osservanza ebraica. Norma scritta di quello che è un popolo già dimezzato e che adesso si arrocca ad un culto mitizzato al passato. Il re Giosia fu influenzato da un ceto che stava plasmando la religiosità ebraica. Questa categoria sono i profeti. Il primo profeta secondo la tradizione d'Israele è stato Mose, che ha avuto alcune rivelazioni privilegiate. Il risultato è stato poco positivo perché Mose si è scontrato con il popolo, ha rischiato pure d'essere ucciso. Dalla memoria di Mose nascono persone che, all'epoca dei condottieri e dei sovrani, da una parte appoggiano il potere di questi re dall'altra cercano di correggerli: Nabi, ovvero i profeti. Per questi profeti dio è l'assoluto, è l'oggetto dell'amore più incondizionato. È rapporto mistico con dio. Sono personaggi scomodi, perché vanno contro il potere. Lo sono in nome di un dio assoluto che esige la devozione di tutto l'uomo, anima e corpo. Dio esigente, esclusivo, geloso che vorrebbe l'uomo solo per se.

Nascita di quello che sarà il secondo pilastro della religione ebraica: i profeti. Il processo è lungo e contrastato. Sono tutti dei profeti correttori. David viene ad esempio rimproverato dal profeta Nathan a causa del suo peccato. I profeti sono depositari di una sacralizzazione del potere che viene posto a giudizio. Controllo del potere da parte di una classe. Circoli dove si fa un tipo di preghiera che favorisce le esperienze statiche, i profeti sono osservatori della realtà politica e della giustizia. Regno d'Israele deve distinguersi come regno di giustizia. Questo tipo d'esigenza porta i profeti ad avallare la costituzione di una monarchia. Il re Saul avallato dal profeta Samuele, poi c'è David che verrà criticato da Nathan. Il monoteismo d'Israele è monoteismo etico.

A David vengono attribuiti i salmi che riflettono un rapporto con dio come una sorta di innamoramento. Secondo l'ebraismo la religione deve essere coerenza etica. La religione negli altri contesti non implica questa cosa, siamo intorno agli anni 1000. Sono i profeti a reclamare questa cosa. Profetismo riformatore. Infine l'intransigenza dei profeti nel richiamare il culto monoteista. Costruito il tempio gli ebrei, non smettono di subire il fascino e l'attrattiva dei culti delle popolazioni vicine. Ad esempio i culti fenici del Libano. Gli dei dei fenici sono dei potenti e promettono grandi realizzazioni e quindi gli ebrei quando le cose in casa loro vanno male vanno a cercare gli dei dei vicini che forse portano meglio. Tendenze che i profeti denunciano è l'infedeltà del popolo che messo alla prova non regge, profana il monoteismo assoluto con altri culti. Questo è il tipico ragionamento dei politeisti. Da qui le denunce.

Inoltre un re d'Israele sposa una principessa fenicia che si porta in casa i suoi dei. Dio Bal che viene adorato anche in Israele ed il profeta Elia denuncerà questo scandalo. Altro profeta è Isaia che richiama il popolo alla fedeltà assoluta e minaccia il castigo di dio. Profeta di sventura. Siamo intorno all'8° secolo. Isaia finì segato in due, in quanto nel frattempo subentra la crisi militare. Nel 586 i babilonesi governati da Nabucco, stanchi dalla resistenza ebraica deportano il grosso del popolo ebraico a Babilonia e distruggono Gerusalemme ed il suo tempio. Dio non ha più la sua casa in cui essere adorato. Evento traumatico, scandaloso e contraddittorio per la coscienza d'Israele. Dio ha permesso la distruzione del tempio. Qui potrebbe finire la religione ebraica. Una parte del popolo ebraico resta a Gerusalemme a piangere sulle rovine. Tra i profeti Geremia. Altri profeti in esilio a Babilonia tengono viva la fede ebraica: Ezechiele, interprete di una serie di attese e consolatore che predice l'arrivo nel futuro di un personaggio, il messia che libererà il popolo. Messia che esce dalla discendenza del re Davide e che non diverso da Giosuè porterà il popolo ad occupare la terra dei padri e a ricostruire il popolo ebraico. Per gli ebraici Gesù non è il messia in quanto muore sulla croce e non è guerriero vincitore. Inoltre il messia per gli ebraici non è figlio di dio ma è un condottiero figlio della stirpe di David.

A parità dal 6 secolo a.c. la situazione in Israele si complica. Da un parte Israele devastata, le élite e classi dominanti deportate a Babilonia e poi un terzo gruppo che si stabilisce altrove. Fenomeno migratorio che si definisce diaspora, ovvero dispersione. Ebraismo come religione dispersa a partire dal 6 secolo a.C., gli ebrei che migrano, vanno in libano. Poi andranno anche in altre zone.

Nel momento in cui non c'è più il tempio, gli ebrei della diaspora fanno la scelta più opportuna ovvero diventano un popolo di commercianti. Nelle colonie in cui si insediano prendono la consuetudine di ritrovarsi per esempio nelle sinagoghe, casa di riunione in cui si legge la Tora (libri in cui è narrata la storia di Israele e leggi che dio ha dato al suo popolo). Gli ebrei delegano il compito di leggere e spiegare la Tora al rabbino, il maestro. I leviti erano gli unici sacerdoti autorizzati al tempo del tempio di Israele. Il rabbino non è un levita, il rabbino è un ministro della comunità. Si sviluppa una consuetudine secondo cui la religione è un fatto da studiare. Nella sinagoga si celebrano le feste che ricordano la storia dell'antico Israele, i passaggi fondamentali della religione ebraica, i grandi fatti della storia della liberazione del popolo.

La storia d'Israele non finisce. I babilonesi non durano, 50 dopo il 586 si sbriciolano perché nel frattempo si è formata una nuova potenza: la Persia che conquista la Mesopotamia. Anche la Palestina cade sotto la Persia. Per indebolire i babilonesi l'imperatore persiano consente nel 538 agli ebrei di ritornare a Gerusalemme e nel 536 iniziano a ricostruire il tempio. Ciro il grande autorizza ebrei a ritornare a Gerusalemme. A Babilonia gli ebrei non stavano male, ritornano a Gerusalemme. Molti ebrei non vogliono tornare a Gerusalemme, soprattutto quelli della diaspora che, nelle città commerciali, stanno troppo bene. Gli ebrei che tornano fanno appello alle risorse dei profeti, nuova ondata di profetismo.

4 profeti maggiori e 12 minori che sono quelli che incitano gli ebrei al ritorno e alla ricostruzione di Gerusalemme. Questi profeti sono contenuti nei libri che vengono redatti per iscritto e che vanno a costituire i libri profetici. Occorre dire che dentro questi libri confluiscono una grande quantità di scritti di più autori. Stratificazione di testi. Il libro più stratificato di tutti é quello di Isaia. L'esperienza del profetismo aggiunge nuove note alla religiosità monoteista. Il deutero Isaia, che visse 200 anni dopo Isaia, aggiunge alla tradizione di Israele la voce della sofferenza e dell'uomo sofferente davanti a dio che si considera l'uomo prediletto. Uomo sofferente per arrivare a dire delle cose che altrimenti non avrebbe mai detto. Questo profeta arrivò a dire che era la volontà che dio aveva manifestato cioè che dio ama l'uomo anche e soprattutto nelle condizioni di sofferenza. Secondo questa prospettiva quel messia sarebbe divenuto un messia sofferente.

Il nuovo tempio viene restaurato e ciò porta ad una nuova riforma.

Ultimo capitolo del profetismo. Israele resta sempre un territorio satellite che viene disputato tra Egitto e le varie potenze dominatrici del medio oriente. Arriviamo al tempo in cui tutto questo si dissolve in un grande impero universale. L'impero di Alessandro Magno ingloba anche la Palestina quando conquista i persiani. Secondo Magno tutte le grandi tradizioni devono confluire in un'unica visione. Sogno del cosmopolitismo, che trova la sua visualizzazione più concreta nella fondazione di Alessandria d'Egitto, vicino al Delta del Nilo, luogo dove lui si riconosce totalmente, lì venne seppellito. L'istituzione che doveva parlare di questo progetto era la biblioteca di Alessandria. Grandissimo progetto politico ma anche culturale. Venne sfiorato l'obiettivo di riunire in un solo luogo tutte le più grandi religioni del mondo e farle dialogare. Esistevano infatti i dotti. In questo contesto un gruppo di ebrei viene chiamato ad Alessandria per redigere nel 3 secolo a.C. un testo che prende il nome di Bibbia dei settanta. Mettono per iscritto il pentateuco, i libri di profeti ed i libri sapienziali in cui ci sono spunti interessanti di meditazione. Così nasce la Bibbia.

L'ebraismo non ebbe un inserimento pacifico in questo progetto. Un secolo dopo la redazione della Bibbia dei settanta, i vari territori dell'impero macedone diventano regni e l'area della Siria viene occupata dai Seleucidi che sono interessati a tenere assoggettata la Palestina. Uno di loro, Antioco IV Epifane (dio che si rende visibile) compì un gesto d'inclusione dell'ebraismo in questo sistema universale. Fece collocare una statua di Zeus dentro il tempio di Gerusalemme. Questo fu qualcosa di scandaloso, ci fu una rivolta che prese la forma di una rivolta politica/religiosa da parte della famiglia dei Maccabei. Da ciò ebbe luogo la dinastia degli a

Asmonei che portarono avanti la rinascita ebraica ma poi questi si dovettero appoggiare alle grandi potenze: i romani. Intorno al primo secolo abbiamo Ercole il grande che costruisce il muro del pianto. Roma annetterà la Palestina come provincia. Siamo al tempo di Gesù Cristo.

Costituzione di un regno che più volte risorge ma che non esce ad essere indipendente. Il profetismo finisce nel terzo secolo, nasce una cosa nuova: l'apocalittica.

Dall'esperienza ci sono tante forze ma c'è anche una forza dominante, una forza paterna a cui tutto si riconduce. Questa divinità è il cielo (Tian). Grande forza divina che presiede un mondo regolato dall'armonia che viene turbata da interventi umani che sono disarmonici e disarmonizzanti.

Culto dell'essere supremo nelle religioni primitive tra cui la religione arcaica cinese. I cinesi codificano i testi poetici. Liturgia si fa poesia. Testi religiosi più antichi dell'umanità che ci sono rimasti fra il 3-2 millennio a.C. Religione politica perché c'è un personaggio preposto a restaurare l'armonia precaria, l'imperatore che è il figlio del cielo ed in quanto figlio procura la restaurazione e la riparazione.

La religione come fatto sociale totale.

Tradizione religiosa antichissima, il culto del cielo e dell'armonia. Il pensiero cinese classico è il pensiero più conservatore. Qualsiasi cambiamento è alterazione dell'ordine universale. C'è un momento nella storia in cui la religione diventa filosofia 6 secolo a.C., momento in cui anche da noi nasce la filosofia con i pre-socratici.

Lao-tzu e Confucio come trasformatori del pensiero religioso in pensiero filosofico, in Persia abbiamo lo Zoroastrismo. I due pensano il Tao in due forme diverse, concetto universale che diventa legge morale.

Tao è la via da seguire, la linea da tenere. Seguire la via significa vivere in armonia con i presupposti del mondo. Confucio e Lao-tzu parlano entrambi di linea da seguire. Conosci te stesso (Socrate figlio della rivoluzione del 6 sec) è il pensiero di Confucio, Lao-tzu invece dice di dimenticare se stesso e guardare al mondo da intendere come coscienza cosmica.

2 approcci contemporanei che si incontrano e si confrontano.

Tao si può tradurre anche con logos, che ingloba la Sapienza greca, il cristianesimo. Tao come sentimento di appartenenza, distinzione con le religioni monoteiste. Nel tao non si tratta di obbedire o meno ma di prendere coscienza d'essere parte dell'universo. L'azione più efficace è il non agire. Qualsiasi illusione del fare meglio porta al fallimento.

Tao possiamo tradurlo anche con visione unica.

L'Occidente riscopre il taoismo perché l'Occidente ha sempre più bisogno della visione cosmica e sistemica.

Al giorno d'oggi viene proposto il confucianesimo come esperienza cinese.

Anche il confucianesimo è taoismo ma è opposto a quello di Lao-tzu.

Lao-tzu è il sentimento della natura, nasce un'arte frutto della rappresentazione del paesaggio e della miniaturizzazione (rappresentazione dello spazio in uno spazio piccolissimo). Senso di concentrazione e di stupore. Dentro il paesaggio la presenza umana è impercettibile.

Il confucianesimo è accentuazione del bisogno di cultura, opera dell'uomo. Lao-tzu direbbe invece che la cultura va rimossa in favore della cultura cosmica.

Da una parte la natura; dall'altra la figura umana, il ritratto per altro presente come genere artistico nella tradizione dell'estremo oriente. Figura umana come esempio, la personalità si costruisce attraverso la cultura e diventa un'opera d'arte. Senso di un individuo che diventa storia di compiutezza. Si tratta di una riforma filosofica dell'antica religione cinese, cioè alla base c'è sempre un senso di ordine generale che fa capo ad una presenza divina (cielo). Nei discorsi di Confucio c'è sempre un ossequio al cielo, il tao è la volontà del cielo. Quella di Confucio è una pedagogia, una dottrina della formazione dell'uomo. Tutta l'impresa del confucianesimo sta nel disciplinare l'uomo, il taoismo invece pone al centro dell'esperienza umana l'entusiasmo. Il perfetto traguardo del confucianesimo è la disposizione generale alla benevolenza, dottrina che pone la benevolenza come perfetta condizione dell'uomo da cui derivano gli atti e questa benevolenza è frutto di cultura e lavoro su di sé. Un ruolo essenziale nel lavoro su di sé è dato dalla tradizione. Per Confucio l'ossequio alla tradizione è necessaria per sviluppare la benevolenza. Tradizione è

dipendenza dalla famiglia, dalla comunità. Il rispetto verso le persone da cui provieni, forma di ossequio sincero, porta a sviluppare il profondo rispetto. Pedagogia per formare un uomo rispettoso della tradizione. Confucianesimo molto vicino allo stoicismo, alla dottrina dei doveri dell'occidente. Non stupisce constatare che fra i 500-600 missionari cattolici che andarono in Cina trovarono una corrispondenza tra confucianesimo e filosofia classica, in particolare i gesuiti.

Matteo Ricci imparò la filosofia cinese e trascrisse nozioni fondamentali dell'etica occidentale secondo il paradigma cinese. Religione cristiana presentata in modo tale che i cinesi potessero capire, come tentativo di intercultura.

In Europa questi stessi gesuiti vennero contestati, venivano visti come traditori nei confronti dei cinesi e dei cattolici stessi. Furono condannati dal papà, giudicati come camaleonti e ridicolizzati perché alla corte dell'imperatore cinese si vestivano come saggi confuciani. I gesuiti stavano cercando di parlare con gesti, abiti e parole la conoscenza della religione cristiana adattata al contesto cinese. Esportarono la religione in oriente. Iniziarono a fare proselitismo. Roma vieta di parlare del Vangelo con i paradigmi della tradizione confuciana.

La Cina aprì gli occhi su un occidente aggressivo dal punto di vista culturale ma anche economico e politico. La Cina per millenni si è considerata un impero autosufficiente ed il centro del mondo. L'impero cinese veniva chiamato dai cinesi come impero di mezzo. Ai lati c'erano i barbari. Quando un ammiraglio cinese esplorò il sud-est asiatico, fece un giro del mondo conosciuto e riportò indietro all'imperatore un carico di merci prese nelle varie piazze. L'imperatore lo derise, perché sosteneva che l'ammiraglio avesse portato cose che in realtà si potevano trovare in posti vicini. Ritenevano di bastare da se, di non dovere esplorare.

Durante la crisi nera dell'ebraismo, sopraggiunge la classica goccia che fece traboccare il vaso: il cristianesimo.

Nell'ebraismo di quella fase tardiva, gli ebrei furono dapprima investiti dall'impero ecumenico di Alessandro Magno e poi travolti dalla sua dissoluzione. L'impero si suddivide in potentati presi in mano dai generali dell'esercito macedone: diadochi, personaggi di stirpe ellenica che perseguono l'istinto di Alessandro Magno (disegno ecumenico dei grandi valori della civiltà ellenica rivissuti in una chiave sincretistica). Ciascun popolo deve connettersi con il resto del mondo che è una grande rete. Globalizzazione dal punto di vista della religione. Ciò è stimolante ma allo stesso tempo devastante. Opportunità per mettersi in relazione l'uno con l'altro. La verità degli altri è una verità, non ne esiste una sola.

Dal 4-3 secolo a.C. abbiamo l'età ellenistica. Per il sistema politeista non crea problemi il fatto che gli altri popoli abbiano dei diversi, perché tanto sono infiniti. Tutto può essere assunto a divinità. Noi siamo in grado di dare un nome a questo dio perché il dio degli altri è simile al nostro. Forma di traducibilità.

Più un dio ha molti nomi più questo dio è forte e riconosciuto. Ciò è la forza del politeismo.

Cosmopoli (mondo città) cioè il mondo concepito come una grande città dove i cittadini sono parte di un'unica città. Questo modo di ragionare nasce nel contesto dello stoicismo. La cosmopoli ha i suoi dei, ed il tempio ideale della cosmopoli è il pantheon tempio in cui si venerano tutti gli dei. C'è posto per tutti gli dei, che vengono riconosciuti per assimilazione.

Max Weber aveva definito la nostra società come supermercato, parlava di politeismo dei valori. Allargamento della possibilità di credere e di interpretare.

Dentro questa situazione che futuro c'è per il dio degli ebrei. Apparentemente sembra che non ci sia un futuro. Dio così unico da non essere nemmeno pronunciabile. Come può stare dentro l'evoluzione generale della storia dell'umanità? Questo è il problema dell'ebraismo prima della nascita di Cristo. Ebraismo che viene influenzato particolarmente dal mondo esterno. Gli dei fuori dai confini di Israele sembrano più forti. Il dio d'Israele invece fa patire. Ci sono gli dei di guerra dei fenici (ad esempio Baal) che sembrano più forti. Dio degli ebrei vuole invece la fedeltà e non promette vantaggi materiali immediati ma la terra promessa.

Subentra l'intervento dei profeti, incaricati di richiamare il popolo alla fedeltà. I profeti definiscono la religione ebraica come monoteismo assoluto. Devi dare il tuo cuore solo a lui. Dio geloso, possessivo. Subentrano le prove, le umiliazioni, le sconfitte. Dio che non si rivela un gran che.

Quando subentra Alessandro Magno, la Palestina viene inglobata così come la religione ebraica. Con i diadochi, in particolare sotto la dinastia che prende il potere in Siria, dinastia dei Seleucidi che si chiamano Antiochi di nome. Antioco IV prende il soprannome di Epifane, manifestatore della gloria di dio sulla terra. Il pio ebreo non può sopportare questa cosa, l'uomo che si fa immagine di un dio impronunciabile. Epifane inoltre smentisce la pretesa esclusiva dell'ebraismo. Dio degli ebrei è dio di tutti. Gli altri nominano questo dio in un altro modo, dio degli ebrei non è altro che lo Zeus dei greci secondo Epifane. Progetto di allargamento e di inclusione. Gli ebrei si sentono offesi. Inoltre una magnifica statua di Zeus viene installata nel tempio di Gerusalemme. Prima c'erano solo alcuni oggetti simbolici. Installare un'immagine umana in questo luogo significava oltraggiare il divieto assoluto di farsi un'immagine di dio. Scoppia la rivolta condotta da una famiglia Maccabei. Rivolta come esempio di guerra santa. La guerra santa è la guerra in cui dio prende la guida dell'esercito. Dio combatte e vince per te. Il dio d'Israele è il dio degli eserciti, dio condottiero. Successivamente quando arrivano gli assiri babilonesi la resistenza non viene descritta in termini di guerra santa.

Rivolta dei maccabei invece porta alla ricostituzione del mondo ebraico. Rivolta che parte da uno spunto di tipo religioso e porta alla costituzione di uno stato. Maccabei sono dei martiri, lottano contro l'abominio, cioè la pretesa di dare un nome a hiave. La rivolta porta a fatti di sangue. Atti di eroismo sovraumano, fino a che questa rivolta vince. Guerra santa perché voluta da dio, sostenuta da dio.

Risorge il regno di Israele, ultima dinastia guidata dagli Asmonei che vanno al potere dopo la rivolta. Subentra il solito destino che è quello di appoggiarsi alle potenze più grosse in quanto la Palestina è troppo piccola. Gli ebrei si appoggiano a Roma. Roma conquista la Siria, dopodiché è il turno della Palestina che viene annessa sotto forma di regno, poi governatorato e poi provincia dipendente da Roma. Dentro questo scivolamento ha luogo una trasformazione nella natura della religione ebraica. In questo periodo della rivolta, si ha il risveglio del profetismo che era finito dopo il ritorno del popolo ebraico da Babilonia e la ricostruzione del tempio (536). Nell'epoca dei Maccabei si ha la composizione del libro di Daniele.

I 4 maggiori profeti:

Isaia, Geremia ed Ezechiele che sono molto antichi, il quarto è Daniele che invece non è mai esistito. Daniele è il frutto di una rielaborazione mitologica che avviene nel contesto della rivolta dei Maccabei. Ci si rifà ad una figura che sarebbe vissuta 500 anni prima, giovane che fa prodigi per narrare contenuti che servano al risveglio dell'ebraismo religioso dove il dio è soggetto a pressioni politico e religiose.

Visione del colosso dai piedi d'argilla presente nel libro di Daniele. Storia di un sogno perché Daniele è dotato della facoltà di interpretare i sogni mandati da dio.

Sogno che fa il re dei babilonesi. Il famoso nabucco. Sogno che non riesce ad interpretare per cui chiama Daniele per fornirgli la chiave interpretativa. Apparizione di statua colossale testa d'oro, petto di argento e piedi d'argilla. Base precaria. Se cade dal cielo un masso il colosso crollerebbe. Il colosso sei tu dice Daniele. O meglio lui è la testa, poi ci saranno altri imperatori che si succederanno fino ad arrivare all'impero che rappresenterà i piedi. Prima di una serie di dominazioni che finiranno. Classica profezia post eventum. Serve a dare un senso profetico alla lotta che gli ebrei stanno conducendo contro i Seleucidi. C'è l'idea di un impero ingiusto, che sta per crollare che non ha le fondamenta per un decreto di dio.

Il risveglio del profetismo porta a delle conseguenze. Nasce in questo contesto l'apocalittica, che il libro di Daniele ben presenta. È testo base della tradizione apocalittica. È una lettura in chiave religiosa dei fatti della contemporaneità interpretati in un certo modo. Svelamento dei fatti che ci appaiono oscuri, svelamento del senso della storia.

L'escatologia riguarda il discorso sulle cose che stanno per finire, non perché tutto esplode, ma perché nascerà qualcosa di diverso. Salto da un ordine ad un altro. Il dio d'Israele che ha subito questa umiliazione ha determinato la costituzione di un nuovo ordine politico. Segnale che dio è presente nella storia e che si serve di fatti sconvolgenti per manifestarsi. Le cose non vanno bene per gli Asmonei.

In questa epoca permeata dal senso dell'attesa prende forma una scelta, nascita del movimento degli Esseni.

Fino ad ora la fede degli ebrei è di tipo nazionale. Religione fortemente etnica. Dentro questa tradizione compare una strana tendenza, quella di separarsi e costituire comunità monastiche. Il monachesimo nell'ebraismo non c'era mai stato: Esseni. Tipo di vita simile a quello dei monaci cristiani. Esseni sono una comunità di vita molto austera, che vive una vita di intensa preghiera. Preparazione a qualcosa di grande. Fermento spirituale non trascurabile, un migliaio di Esseni che si dedicano ad una vita molto intensa, studiano, pregano e attendono un qualcosa di grande. Forma di escatologia vissuta, vivere un'attesa di un qualcosa di grande.

Il panorama si complica ancora di più quando gli Asmonei decadono e poi succede una dinastia fantoccio guidata da erode il grande che decide di ingrandire il tempio di Gerusalemme. Il muro del pianto è un'ala di questa ricostruzione di quest'epoca i cui lavori furono ultimati ai tempi di Gesù. Infine c'è poi una corrente di insoddisfatti all'interno dell'ebraismo, personaggi iper religiosi con senso forte della guerra santa. Risveglio del dio degli eserciti che dovrebbe portare alla liberazione dell'abominio. C'è una parvenza di autonomia politica e religiosa dell'ebraismo ma è già forma di assoggettamento. Momento di cosmopolitismo ebraico, che corrisponde con la nascita dell'impero romano, che ha la stessa idea dell'impero ecumenico. Si vorrebbe la risurrezione del regno d'Israele.

Due categorie di insoddisfatti:

- I sicari i pugnatori che utilizzano la guerra sporca. Esempio di sicario era barabba.
- Gli zeloti, zelanti coloro che hanno senso dell'onore religioso al di sopra di tutto.

Gesù è nato nel 5-6 a.c. Ed è morto nel 30. Nella sua vita c'è la fine del regno fantoccio e il passaggio al regno pro-consolare. Ponzio Pilato era un personaggio che non voleva stravolgere gli equilibri.

La corrente dei sicari e degli zeloti non tarderà a farsi sentire e avverrà nel 70 d.c. con la presa e la distruzione del tempio di Gerusalemme. Repressione della rivolta giudaica che inizia con Nerone e va avanti con Tito. Resistenza che sotto Marco Aurelio porta alla distruzione di tutta Gerusalemme che viene azzerata e prende il nome di Elia capitolina. Si perdono i luoghi della passione di Gesù. Storia della fine di Israele entro il 2 secolo d.c. Diaspora completa, inizia la storia della guerra santa per il recupero di queste terre.

In questa fase gli esseni entrano a fianco degli zeloti e vengono massacrati anche loro, ciò comportando lo sterminio da parte di tutti gli ebrei contro i romani.

All'inizio il cristianesimo è una setta ebraica. Gli zeloti si rifacevano ad una profezia di tipo apocalittico e aspettavano la comparsa del messia. Questo messia era il liberatore del popolo dalla schiavitù dei romani. L'apocalittica prevedeva che anche i romani sarebbero crollati, grazie all'arrivo di un liberatore dalla discendenza del re Davide. Il messia doveva essere un guerriero vittorioso.

Ebraismo in questa data suddiviso in due:

- . Religione della pazienza, accettare la situazione;
- . Religione della impazienza, anelare il cambiamento.

Gli esseni sono dalla parte della pazienza, predicano una vita della purificazione anche se aspettano il messia. Gli apocalittici sono quelli dell'impazienza.

In questo contesto compare una figura prodigiosa: Giovanni battista, un vegetariano che vive nel deserto e predica un qualcosa di grande che sta per avvenire. Era un non violento, personaggio ascetico e iper religioso le cui parole danno fastidio ai potenti. Lo riducono in catene e lo decapitano. Da questo primo movimento, compare Gesù che compie atti clamorosi che lo pongono al di fuori di questo contesto. Gesù da alcuni segnali per cui lui sarebbe quel tipo di messia che era stato preannunciato dai profeti. I suoi seguaci nei vangeli saranno attenti a questi legami. Gesù vuole incarnare il messia come servo sofferente annunciato da Isaia. Quello è il personaggio a cui Gesù si accosta, riavvicina il popolo a dio attraverso l'offerta di se stesso.

Gesù dice che il dio d'Israele ha una sua personalità:

- predilezioni rappresentati dagli umili e dai poveri;
- maledizione verso i superbi e prepotenti.

Gesù muore sulla croce in linea con quello che i profeti avevano predetto. Un dio che ha queste predilezioni finisce sulla croce. Ma dopo la morte, essendo un dio deve risorge. Morte come passaggio. Quando i seguaci di Gesù si mettono a riflettere sulla storia, riflettono sul senso della vicenda alla luce delle profezie. Nascono i vangeli intorno al primo secolo d.c.. il primo è quello di marco composto durante la repressione della rivolta giudaica tra Nerone e Tito, negli anni 70. Questo testo presenta Gesù come compimento del prototipo del servo sofferente. La rivelazione di dio è in contraddizione con le attese degli zeloti ma è in linea con una dimensione più profonda della rivelazione del dio della Bibbia.

Il secondo Vangelo di Matteo, tende ad esaltare Gesù come Mose, liberazione dalla schiavitù come soggezione al peccato.

Vangelo di Luca guarda fuori dal contesto ebraico e si misura con il contesto ellenistico romano. Ci si rivolge ad un pubblico di vittime del sistema, a sostegno dei poveri e dei bisognosi.

Vangeli come narrazione storica e presentazione della figura di Gesù dopo decenni in cui veniva raccontata oralmente.

Ultimo Vangelo intorno al 90 che è quello di Giovanni. Presenta Gesù come corrispondente ad un principio generale della realtà. Gesù è messia inviato da dio, come dio fatto uomo. Divinità di Gesù.

Nella chiesa Cristiana passa idea che dio si è fatto uomo, persona che con la sua esistenza ha manifestato l'intenzione di dio sull'umanità. Enanthropesis, il cristianesimo è la fede nell'umanizzazione di dio. Concettualizzazione del messaggio cristiano. Ciò apre a degli orizzonti impensabili. Approdo a cui arriva la comunità dei seguaci di Cristo. Colui che mette a fuoco questo concetto è Giovanni che fa uno sforzo del messaggio cristiano nel contesto dell'epoca. Gesù è il verbo di dio, intenzione comunicativa di dio. Non è un insieme di discorsi, ma una persona che ha vissuto in certo modo, morto in un certo modo e risorto.

Ellenizzazione del cristianesimo, messaggio che sorge all'interno dell'ebraismo, che parla ad un pubblico globale. L'ellenizzazione ha garantito l'universalismo del cristianesimo e l'adattamento ai vari contesti. Ciò non è avvenuto per l'ebraismo. Resta una religione attaccata al passato, il cristianesimo invece si sgancia da questo e guarda ad una storia che è un divenire e che cambia.

Apocalisse:

La apocalisse cristiana è uno sviluppo di quella ebraica e quindi si nutre degli stessi materiali concettuali e immaginari e partire dal libro di Daniele. In questo libro si ha l'idea che le dominazioni di questo mondo si susseguono e sono effimere per poi arrivare al regno di dio. Situazione di mondo vivibile dove i giusti non

stanno in basso, ma regnano. I malvagi vengono distrutti. Ma la storia parla di altro. Sono i malvagi ad avere la meglio. Regno generale della menzogna.

Chi è autore dell'apocalisse, ultimo libro della Bibbia? L'apocalisse va sotto il nome di San Giovanni evangelista. Molti ritengono che non sia lo stesso autore.

L'apocalisse di Giovanni spiega che il giudizio di dio sulla storia è già stato compiuto. Storia come dominio di spirito di separazione tra dio e uomo: satana. Dio ne fa giustizia, la sentenza è già stata emanata. Satana ha però delle forze che cooperano con il suo disegno. Principale forza è la bestia, struttura di potere che domina il mondo. Struttura di impero, nella fattispecie quello romano che procura la morte dei giusti. Sta per arrivare il momento in cui questi giusti riprenderanno il loro potere. Una lettura di questo tipo giustifica un atteggiamento di impazienza davanti alla realtà storica. C'è la forte attesa di un ordine nuovo che sta per subentrare. Problema dell'interpretazione del messaggio se in senso materiale o spirituale.

I cristiani venivano trattati come irriverenti in quanto non riconoscevano la religione romana. Era gente austera, rigorista e dimostrava di non credere all'esistenza dell'ordine romano. Fu facile farli passare per dei fanatici, come gli zeloti. Fra cristiano ed ebreo la differenza e l'antagonismo divennero sempre più marcate. Gli ebrei non tollerano i cristiani che affermano che dio si è fatto uomo.

Un mondo tollerante come era quello romano, non riconosceva i cristiani. La tolleranza romana è un modello a cui il sistema contemporaneo vorrebbe arrivare. I cristiani rappresentavano un problema per il sistema romano. Gli ebrei invece una volta distrutto il tempio e la città smisero di essere un problema. Diventarono una minoranza tollerata. I cristiani iniziarono a crescere ma non si riconobbero nei presupposti che fondavano la cittadinanza romana. Fede cristiana che dava risposte alle ansie dell'epoca. Cristianesimo come monoteismo assoluto ed etico, cioè dio ama la persona morale. È anche monoteismo trinitario, si afferma che dio è uno ma che ha avuto una manifestazione nella storia che è stato uomo ma anche dio: Gesù Cristo. Questo Gesù porta nel mondo una forza nuova che rimane nell'umanità anche dopo che lui se ne va: spirito santo. 3 aspetti di un unico dio. In questa chiave l'aspetto importante è Gesù che è uomo a tutti gli effetti. Dio che si riconosce nelle stesse fattezze che ciascuno di noi ha e che ravvisa negli altri. Se noi pensiamo che il messaggio inizialmente era per dei miserabili, le persone scoprono la dignità all'interno del mistero di dio che porta ad una serie di considerazioni del proprio stare nel mondo. Nasce l'idea che tutti gli uomini sono uguali. Concetto di uguaglianza, perché tutti ugualmente uomini e ugualmente divini. Nel mio prossimo, ravvedo una fisionomia divina. Questo comporta lo sviluppo di attitudini nuove: scompare l'indifferenza nei confronti della condizione umana e altrui.

- Subentra forma di premura, ciò colpisce molto la gente perché vive in una condizione di spietatezza. Questa cosa colpisce, attrae e aggrega. Due proposte simili a Eustachio sono la filosofia e le religioni misteriche.

La filosofia nel mondo antico era risposta alle esigenze spirituali. Cammino di ricerca della saggezza. C'erano filosofie più pesanti (stoicismo) e più leggere (epicureismo, cinismo).

Oppure le religioni misteriche, esperienze di rappresentazione e ripetizione rituale di quella che è l'esperienza della sofferenza, perdita, lutto a cui subentra una forma di risarcimento ritualizzato. Culto di mitra ad esempio, ed il cristianesimo prese molto da questi culti misterici. Il cristianesimo prevale in quello che è il ceto dirigente però romano perché è una proposta più vicina alle attese di moralità ed anche un'esperienza di condivisione e di fraternità in una società che tende alla frammentazione.

Il cristianesimo fin dai primi secoli tende a costruire delle istituzioni che funzionano, su una base di valori spirituali. Istituzioni come meccanismi che funzionano e sono efficienti, ecco perché piacciono ai romani. Non è semplicemente una religione dell'intimità e della salvezza individuale e della purificazione, ma è

anche una religione che si articola in una serie di strutture. Il cristianesimo prende sul serio la storia, tende ad adattarsi e creare istituzioni che si adattano. Immagine di un cristianesimo con dimensione politica. Dio si cala nella storia, che non è una parentesi ma un qualcosa che rientra in un progetto creativo. Anche l'Islam è una religione politica.

L'incidenza che il cristianesimo ha sulla storia, con la svolta costantiniana dove il cristianesimo è elevato a stampella spirituale dell'ordine politico. Il cristianesimo è fede che produce risultati storici. La storicità è la frontiera con cui la fede si misura. Messaggio cristiano come possibilità dell'individuo di considerare umanità come un'unica comunità, questo implica la costruzione di strutture generali soprattutto a favore dei più deboli. Così nasce la chiesa cristiana nella società frammentata e individualista dell'epoca.

Combattere per la terra promessa e combattere l'idolatria sono due azioni di guerra santa che si trovano rispettivamente in due libri diversi della Bibbia. Libro di Giosuè e i due libri dei Maccabei.

Il racconto della conquista della terra promessa da parte di un condottiero Giosuè, uomo d'armi e generale molto astuto.

La rivolta dei Maccabei è del secondo secolo avanti Cristo, è una guerra di migrazione. Rivolta contro un gesto che viene considerato infamante. Dare un nome a Dio che non era quello che gli ebrei conoscevano, quel Dio padre era accostato a Zeus. Intercambiabilità del nome di Dio. Problema reale di traducibilità del nome di Dio. Per i credenti in un Dio esclusivo questa azione è uno scandalo, ci si nomina di un innominabile. È lecita una rivolta che assume caratteristiche della guerra santa: Dio combatte per te, Dio è un ausiliario. Dio combatte e vince per te, con lampi, tuoni e suoni assordanti.

La figura della guerra santa è contenuta nella Bibbia. Gesù di fatto non rifiuta assolutamente la violenza. Nel Vangelo noi possiamo ricavare dettami per un atteggiamento non violento rigoroso e atteggiamento di un uso moderato e ragionato della violenza. Il Vangelo è parte del nuovo testamento, è aggiunto alla vecchia Bibbia ebraica. Cristo con il suo messaggio specifica tutto l'antico testamento. Ultimo libro è l'apocalisse, libro più enigmatico della rivelazione. Apocalisse debitrice di alcuni testi dell'antico testamento che sono ipotesto dell'apocalisse. Sull'ipotesto crescono dei testi successivi. Tra gli ipotesti dell'apocalisse, il libro di Daniele. Nella guerra santa è Dio che abbatte una situazione, non la rivoluzione in se. Nella storia per millenni la figura del gigante d'argilla ha condizionato le religioni per tantissimo tempo riguardo la transitorietà di ogni potere dominante.

Libri dei Maccabei sono altro ipotesto, dove il popolo viene liberato da un potere ignominioso che impone un'idolatria. Tirannia idolatrica. Radici spirituali della guerra santa.

L'ebraismo conosce un'ultima grande stagione di guerra santa con l'impero romano, ebraismo che perde i suoi contatti con la guerra santa perché diventa ebraismo della diaspora. Ebraismo come religione del ricordo fino a quando nel XV secolo compare il sionismo.

Storia della guerra santa. Il cristianesimo subentra all'ebraismo pretendendo che Cristo sia il messia che gli ebrei avevano annunciato. Nell'apocalisse si dice che Gesù è l'agnello signore della storia. Signore che capisce la storia, agnello che spezza i sigilli e apre i libri per farli leggere ai cristiani. Scelta di mitezza, agnello che si lascia uccidere. Interpretazione del cristianesimo come non violenza assoluta. Interessante constatare che nei primi secoli di vita, la chiesa viene percorsa da scontri sulla natura di Cristo. Una posizione netta sulla guerra e sull'uso delle armi non viene mai espressa. I membri della chiesa sono lasciati liberi di regolarsi. Ci sono molti soldati dell'esercito romano che si convertono alla religione cristiana. Molti soldati dell'impero romano si sono convertiti alla fede cristiana.

Il caso della legione fulminata è che esistono soldati cristiani che hanno posizione remissiva nei confronti dei pagani. Cristiani sono considerati asociali perché spezzano l'unione della comunità.

La chiesa non si pronuncia, non dice che è vietato usare le armi o prestare servizio nell'esercito.

Obiezione di coscienza ovvero di fronte a certe richieste disumane e offensive del potere un cristiano deve resistere con la disobbedienza. Cioè non si eseguono gli ordini e se si deve pagar un prezzo lo si paga.

1. Gli dei considerati come idoli
2. Esecuzione di crimini contro umanità

Resistenza come atto di asocialità, come rottura del vincolo comunitario. Il problema del rapporto tra uso delle armi e violenza è complesso.

Svolta costantiniana nel 313d.c. Costantino emana l'editto di Milano con cui dichiara cristianesimo religio-dicita cambiando la struttura della chiesa. Costantino non è cristiano, si fa battezzare solo alla fine della sua vita. Fa costruire a favore della chiesa romana degli edifici sacri, dota la chiesa di molti beni. Non sopprime i culti pagani. La chiesa cristiana pensa di aver trovato in Costantino un protettore politico. Nel 314 si riunisce un'assemblea di vescovi nella città a sud della Francia (Arles) che prescrive per i cristiani il dovere di combattere qualora siano arruolati nell'esercito. Primo passo ufficiale della chiesa a favore del servizio militare. Perché la chiesa romana e i vescovi legittimano il servizio militare? perché Costantino è imperatore di guerra. Costantino sembra riportare l'impero romano ai vecchi tempi, in realtà l'impero dopo di lui collasserà.

La pressione più forte per l'impero romano veniva dall'est ovvero i persiani. L'impero romano non era mai riuscito a conquistare quello persiano. Costantino sposta la capitale da Roma a Costantinopoli perché è a oriente che esiste il problema. In più aumenta la minaccia dei popoli germanici. Nella seconda metà del IV secolo gli equilibri si rovesciano.

L'imperatore Valente successore di Costantino viene ucciso dai visigoti nella battaglia di Adrianopoli nel 378 che conquistano con le armi il diritto di entrare in un territorio. L'impero romano se la deve vedere con l'impero germanico, che distrugge l'unità dell'impero romano stesso. I Germani occupano lo spazio occidentale. A est l'impero romano con capitale Costantinopoli, i cui imperatori sono discendenti dei cesari, resiste lungamente ed è capace di manifestazioni di potenza. Costantinopoli è la città più ricca del mediterraneo, è attraversata da grandi vie di comunicazioni. È la metropoli più popolosa. Garantisce la superiorità ai romani. Questo impero romano conosce un momento tremendo di prova in cui rischia la scomparsa tra V-VI secolo d. C. quando si riapre la lotta contro i persiani. All'inizio sembravano avere la meglio, succede poi intorno al 6 sec. che due sovrani persiani che hanno lo stesso nome guidano una controffensiva che strappa la Siria, la Palestina all'impero romano arrivando a porre sotto assedio Costantinopoli stessa. La città resisterà in quanto nessuno è in grado di prendere questa città con i mezzi dell'epoca. I persiani sono costretti e retrocedere. L'imperatore Eraclio guida la controffensiva dei romani occupando l'Anatolia e la Siria spingendosi fino a Tesifonte, città fra Iran e Iraq, imponendo a Cosroe II una pace davvero stringente. Tutta questa storia è una guerra totale ma non è una guerra santa, non viene mai invocato l'intervento di un dio diretto. Guerra regolare in cui si lotta in tutti i modi, ma non viene invocato intervento di dio sul campo di battaglia. Mentre Eraclio riprende Gerusalemme nello stesso momento Maometto riprende la mecca.

Lo stato di guerra santa è ignota ai romani e ai persiani. Nel frattempo la penisola araba, che però non sarebbe ancora da definire così, nel periodo pre islamico è divisa in 3 fasce. La più vantaggiosa è l'Arabia felice nella parte meridionale della penisola. Perfino gli ebrei collocano in questo territorio il regno di Saba. Maometto nasce invece nella fascia più povera, quella centrale. Il sud è sfruttato in modo intensivo. L'Arabia Felix è un territorio beato che non è indipendente ma è un territorio che subisce le influenze da parte di due potenze confinanti. Due stretti da una parte e dall'altra. I persiani arrivano nell'Arabia Felix da una parte, dall'altra parte gli etiopi. Circolazioni di merci, idee, prosperità. Più a nord la Siria e la Palestina, territori molto prosperi e ben conosciuti da parte delle popolazione che vivono in Arabia. Il centro della

penisola araba invece è deserto, con oasi qua e là. La zona centrale dell'Arabia per secoli ha subito la grande politica delle potenze confinanti. Potenze come Siria, Mesopotamia, Persia e Africa riuscivano a dettare legge su questi territori famosi per la loro bellicosità. L'Impero bizantino (romani d'oriente) reclutò contingenti di cavalleria araba non diversamente dai popoli germanici. Arabi intraprendenti, grandi viaggiatori. Prima di Costantino ci fu un imperatore arabo primo imperatore cristiano.

Ci sono città che sorgono dove ci sono le oasi, nodi di scambio piuttosto prospere, dove esiste una popolazione che è famosa per la sua intrattabilità. Se provocati sono in grado di farsi valere. Gli arabi di loro stessi diranno che sono stati calpestati dalle altre potenze fino a quando non si sarebbero fatti rivalere. Siamo intorno al 6-7 d. C. Questa è la percezione degli arabi del centro.

All'interno di questo mondo arabo c'è una tribù quella dei Quraishiti a cui appartiene Maometto. La mecca è una delle città più prospere dove dominano i Quraishiti. È luogo di scambio con presenza di un santuario, la kaba. Santuario come luogo di visita più frequentato dalla penisola araba. Questo santuario è molto redditizio perché rappresenta un centro di aggregazione dove si venerano le principali divinità di tutto il mondo arabo che è politeista. È anche meno influenzato dalla globalizzazione che avveniva nel resto del mondo. Dei che non sono contaminati. Si diffonde il cristianesimo che arriva in Africa ed addirittura in Etiopia. Attraverso queste influenze si afferma un principio che c'è un dio che sta sopra gli altri dei. Inoltre nella penisola araba si installano numerose e fiorenti comunità ebraiche. Forte la presenza dell'ebraismo, perché questi ebrei fanno proselitismo. Coesiste con la presenza del mondo arabo politeista. I Quraishiti controllano il culto religioso. Alla kaba c'è una pietra nera venerata. Fuori dal santuario ci sono 360 stele di pietra che rappresentano le immagini delle divinità. Il devoto pellegrino che va alla mecca, non manca di passare dalla kaba dove farà sette giri per salutare le divinità. Tutto ciò ha vantaggi simbolici, economici e politici ai quali la tribù dei Quraishiti è molto attaccata.

Maometto è membro di questa tribù, rimane orfano in tenera età. Viene allevato dagli zii. È povero, e come molti entra nel sistema dell'economia come carovaniere. Questo giovane si fa notare come carovaniere. Giovane intraprendente dotato di una qualità: equilibrio. Ci sono alcuni legami forti ma anche legami che si sono spezzati. Ci sono valori primari che sono in crisi, epoca in cui prevale l'individualismo e si rompono i vincoli tribali, dove la ricchezza calpesta l'onore. Mondo di insoddisfatti e diseredati. Maometto è uno svantaggiato. A 25 anni, attira gli interessi di una vedova, madre di figli, dotata di risorse. Prospettiva di sicurezza materiale accettata. Matrimonio di convenienza, la donna in questione è molto intelligente, il marito è molto attivo. Maometto è profondamente religioso, lati di trasporto mistico. Uomo che assume atteggiamento controcorrente. Quest'uomo è preso da crisi mistiche che lo portano a ritirarsi fra le alture di una montagna dove passa momenti di contemplazione. La moglie comprende il comportamento del personaggio. Maometto sarebbe nato intorno al 570 dopo Cristo. Crisi mistiche intorno 609. Ha avuto figli ma solo femmine. Sente degli annunci per i quali lui è l'inviato di Dio. Prospettiva di enoteismo. Questo è un Dio unico e altri non c'è ne sono quindi tutti gli altri dei sono falsi. Monoteismo esclusivo. Questa voce conferma il fatto che questa rivelazione è la stessa che aveva avuto anche Gesù ma questo messaggio aveva bisogno di un ultimo perfezionamento. Maometto chiede alla voce chi sia, è arcangelo Gabriele che porta la parola che Maometto deve imparare a memoria per proclamarla. Ciò è l'inizio del Corano, la parola che viene proclamata per conto di Dio ad alta voce. Questi messaggi che Maometto proclama provocano una reazione diversa. Questo Dio manda dei messaggi simili a quelli dei profeti dell'antico testamento. Dio che detestava i superbi. Questo messaggio viene raccolto da persone che sono in attesa di un verbo di liberazione. Maometto si proclama profeta di Dio. Esiste un Dio unico e altri dei sono falsi. Dio signore di tutto che chiede all'uomo un atto di obbedienza. Richiede sottomissione e serie di atti di giustizia verso il prossimo (solidarietà) e verso Dio (preghiera e proclamazione della sua unicità). Il messaggio islamico è molto semplice, è un messaggio che fa breccia nel mondo meccano disagiato. Un monoteismo così assoluto contrasta con gli interessi dei Quraishiti, di conseguenza succede che si crea una divisione nella società meccana. Una maggioranza che osteggia la minoranza di Maometto. Si arriverà anche a scontri fisici, forme

di lotta civile. Maometto e suoi seguaci optano per andarsene dalla mecca, famosa svolta da cui inizia il tempo musulmano (egira 622). Peculiarità del gruppo è la bellicosità in quanto le rivelazioni prescrivono il dovere anche della lotta armata. Lotta costitutiva alla religione perché religione che viene alla luce in un mondo ostile. La condizione del credente è una continua lotta. Esiste uno sforzo che ciascuno compie in quanto individuo e membro della comunità affinché la fede venga proclamata. Jihad come lotta dentro di se, ma anche come lotta della comunità per imporre la fede islamica. Comunità sotto sforzo e sotto impegno nei confronti di un mondo ostile in quanto il contesto meccano è un contesto non propizio. Se alla mecca c'è una fazione dissidente, c'è una città vicina, nemica dei meccani, pronta ad accogliere Maometto nel 622: Medina che vede un vantaggio nell'aprire le porte ai seguaci di Maometto. Istallandosi a Medina, si dedicano alla guerra di rapina, diventano dei razziatori. Fanno agguati a carovane che attraversano Medina. Corano messo per iscritto 150 anni dopo la morte Maometto. All'inizio questi messaggi venivano scritti su strisce di pelle, cocci di terra cotte o su scapole di cammello e sottoposti a revisioni. I suoi seguaci imparano a memoria questi testi che vengono recitati oralmente. Durante questo momento Allah sostiene e benedice la guerra di razzia, in cui questa organizzazione si dà ad attività di rapina e suddivide il bottino. Maometto è uno stratega che diviene uomo ricco, aumenta la sua popolarità facendo crescere la superiorità di questo gruppo religioso rispetto agli altri di Medina rovesciando anche gli equilibri. Maometto per un po' di tempo spera di attirare a se gli ebrei. La comunità ebraica di Medina era monoteista come loro. Maometto però accetta in un primo tempo l'alleanza ma poi si accorge che i due gruppi non possono andare d'accordo e questa rivalità continua fino ad oggi. Nei confronti degli ebrei Maometto rivela i suoi lati meno belli. Battaglia di Uhud dove i musulmani attaccano contingente mecca e vincono nonostante fossero meno. Questo perché Allah interviene e aiuta i musulmani. I nemici sono frazionati. Maometto decide che gli ebrei sono il capo espiatorio della guerra fra medinesi e meccani. Episodi che stanno all'origine di una tolleranza che si alterna con una soppressione di individui che non sono assimilabili. Nella fase finale questa guerra viene vinta da Medina dove Maometto ha preso il sopravvento e la città è musulmana a tutti gli effetti. Sono in grado di stringere una morsa sulla mecca. Nel 630 abbiamo patto per cui la mecca si sottopone alla presenza di Maometto e dei suoi. Si cerca di dare messaggi rassicuranti in un primo momento, dopo di che Maometto distrugge gli dei della kaba e la ricostruisce come luogo dove Abramo ha ricevuto la rivelazione da dio. Musulmani come autentica religione di Abramo.

Gli ebrei con il loro particolarismo hanno tradito l'universalismo del messaggio di dio. I cristiani invece hanno sbagliato nel divinizzare la figura di Cristo. Sono accusati di degenerazione e forma di monoteismo degenerato. Ebrei e cristiani sono chiamati le genti del libro, che potranno essere risparmiate ma dovranno dare una contropartita materiale cioè una tassa di protezione.

Il messaggio lanciato da Maometto chiede poco e promette molto in cambio di una serie di impegni richiesti dai precedenti sistemi religiosi. Promette la salvezza ed il dominio del mondo. Maometto muore nel 632 inaspettatamente, ma il meccanismo che ha messo in moto si rivela come qualcosa di travolgente.

Maometto muore proprio mentre sta organizzando una spedizione a nord, per salire dalla penisola araba in direzione della Siria. Nessuno sa che cosa volesse fare. Maometto come profeta di una comunità missionaria. Sforzo di Maometto che verrà compiuto dai suoi successori. Islam come eredità di Maometto amministrato da un Khalif. All'inizio era un suo suocero. Si spinge verso la Siria e nel 635 viene presa Damasco e poi Gerusalemme nel 638, nel 642 viene preso l'Egitto. Colpo più incredibile quando l'intera Persia viene conquistata da queste truppe di cavalieri del deserto. Ondata conquistatrice dell'Islam verso il nord Africa e verso est. Intorno al 660 in Tunisia si fonda Kaiwan nel 711 la Spagna viene travolta. Tutto questo meno di un secolo dalla morte di Maometto. Nel 733 battaglia di Poitiers dove gli incursori musulmani vengono respinti. A est dopo la Persia è la volta dell'Afghanistan, Pakistan e nel 712 si arriva nella valle dell'Indo. Nel frattempo abbiamo una lotta per la successione del titolo califfale. Subentra una lotta di successione che viene abrogata e subentra una nuova dinastia che sposta la capitale a Bagdad nel 750. Arjuna al Rashid sarà califfo di Bagdad e connesso a Carlo Magno. All'epoca di Bagdad va tutto a pezzi,

subentrano vari califfati tra i quali quelli della Spagna. Questa nuova potenza è una religione ma anche uno stato, Maometto è riuscito a fare un miracolo trasformando la rabbia in uno stato. La sottomissione politica implica anche la diffusione della nuova religione. Islam è una teocrazia, nuova fede religiosa che si instaura sulla base di un dominio politico e riscrive le regole della convivenza. Esiste un dio unico, Maometto il suo unico profeta. Islam come protagonista della storia mondiale che ristrutturava il panorama. Declinazione del dovere di jihad come sesto pilastro dell'Islam:

1. Dio unico
2. Preghiera
3. Pellegrinaggio
4. Carità
5. Ramadan

L'animismo è convissuto con altre religioni che hanno tentato di cancellarlo. I monoteismi erano i suoi nemici. Il primo che bersaglia l'animismo è l'ebraismo. L'ebraismo dichiara che questi idoli sono da distruggere. Abramo distrugge gli idoli e contesta i politeisti. Prima di questo momento anche i cristiani avevamo tentato di criticare il politeismo.

Animismo come fenomeno trasversale e sincretico che mette insieme elementi da un po' tutte le religioni.

Islamismo è diverso da Islam. Il primo è tutto ciò che viene detto in nome di una lettura parziale della realtà: ideologia dell'Islam. C'è una storpiatura ideologica.

Nella cultura occidentale la religione è giudicata. Più un mondo è religioso più è arretrato. L'Islam non accetta questa prospettiva perché per l'Islam non è la società che giudica la religione ma il contrario. E allora non esiste più un mondo arretrato e mondo evoluto, ma in termini totalmente diversi esiste un mondo più o meno puro e più o meno corrotto. La nostra pretesa di aver superato la religione con la modernità, per la religione islamica si è miscredenti.

Fondamenti antropologici dell'Islam: non ha una teologia come quella del cristianesimo, nel mondo islamico la figura del teorico è dell'esperto di legge, non è il teologo speculativo. Quello che importa è che l'Islam ha una visione più semplice e ottimistica dell'essere umano e del suo rapporto con dio.

Religione della semplicità e dell'evidenza. Ciò è diverso dal modo in cui ebrei e cristiani hanno concepito il monoteismo. Nozione misteriosa e sfuggente di dio nell'ebraismo o monoteismo trinitario nel cristianesimo, Islam invece è monoteismo assoluto. Vuol dire che la nozione di dio è immediatamente evidente all'intelletto umano. Tutti sono perfettamente in grado di capire che esiste un dio unico. Il dio islamico è un dio evidente. L'uomo ha un intelletto predisposto alla conoscenza di dio a cui fanno capo tutte le cose. Quindi se l'uomo rifiuta la fede in dio lo fa perché non vuole, non perché non capisce. L'esistenza di dio è evidente. La teologia islamica è elementare. La miscredenza è una perversione quindi in quanto tale sei colpevole.

Unica risposta adeguata a questa percezione è l'abbandono. Disposizione del buon musulmano. Corrispondenza al volere di questo dio che vuole che tu sia una persona umana per bene. Il buon musulmano si affida a dio, non presume molto da se stesso, persona onesta, devota, paziente e che collega la sua esistenza con quella di dio.

Con la preghiera si ricorda dio nella giornata. Religione islamica come commemorazione perfetta che attraverso i pilastri riesce a correlare la vita terrena e dio.

Ramadan come consacrazione del tempo e dell'importanza di dio nella mia vita, momento di regolamento dei conti con dio. Tutti siamo peccatori ma anche perdonati. Islam ha meno pretese sull'interiorità umana. Le procedure di purificazione islamica sono più semplici di quelle cristiane. Islam risolve una serie di problemi che il cristianesimo attualmente non è in grado di risolvere.

Anche nel cristianesimo esiste un pellegrinaggio di purificazione, ora scartati come superstizione a favore di un'esperienza di pellegrinaggio interiore. Mondo occidentale come mondo secolarizzato. I simboli della religione hanno smesso di parlare. Per il mondo islamico la simbologia è ponte tra il singolo e l'eterno. Pellegrinaggio come ponte tra me e un'esperienza sovratemporale.

Nell'Islam è la religione che giudica la società. Il problema è della società risiede nella nozione di progresso che per il mondo islamico non esiste.

Punto essenziale della nostra esperienza cristiana è la separazione tra politica e religione. Per l'Islam la separazione è il privare la religione della sua funzione: la religione dà la legge all'uomo. È l'uomo che riceve la legge da dio e non lo stato che la fa.

Se esiste un'evidenza di dio e l'intelletto umano la percepisce, l'Islam è l'annuncio che dio esiste. Gli occhi dell'essere umano devono essere aperti. Esiste un'ostinazione dell'essere umano a non voler credere che prende il nome di Fitna e che si può tradurre in molti modi: scandalo, incredulità, miscredenza, malvagità. Quando Maometto nel 609 onorato membro della tribù dominante della Mecca, sente un richiamo verso il monte, comincia ad aver esperienze soprannaturali che sono comunicazioni da parte dio attraverso Gabriele. Queste cose arrivano da dio unico che prende il nome di Allah. Dio unico che nega tutti gli altri. Maometto capisce che il monoteismo deve essere una religione unica, che discende da Abramo. Da Abramo in poi questo monoteismo viene danneggiato con l'ebraismo per non parlare del cristianesimo.

Per un breve periodo della sua vita, Maometto pensava che Allah fosse padre di tutti gli dei e di tre dee (versetti satanici). Tentazione politeista che Maometto dovette superare. Il concetto di tabù è presente nel messaggio islamico.

Durante il periodo illuminista ('700) visione dell'illuminismo come espressione del dialogo interreligioso. Religioni come messaggi ambivalenti, esiste però un lato benefico. Le religioni sono state detabulizzate. Solo sull'Islam non si può fare detabulizzazione. La satira sulle religioni non si può più fare sull'Islam. Si è introdotta una nozione di tabù che nel mondo occidentale è stata distrutta dall'illuminismo.

Dire che dio mi ha detto questo come verità da accettare. La realtà umana si separa tra coloro che accettano e non accettano il messaggio. Chi non lo accetta è perché è predisposto malignamente. Maometto rimprovera ciò ai cittadini della mecca. Maometto insegna tutto a memoria. Esiste anche la messa per iscritto. Maometto all'inizio è un oracolo, provoca simpatia ma anche indifferenza. Divisioni come causa di giustizia e di incredulità, non si crede in dio quindi si tratta male il prossimo. In un crescendo di polemiche Maometto e seguaci si trovano in disaccordo con gli abitanti mecca.

Nel 622 d.C. egira. Base esterna per gli esuli, emigrati. Vengono accolti a Medina, città di fondazione ebraica. Costoro per sopravvivere si dedicano alla razzia. Maometto ha coordinato e preseduto a 27 di queste guerre. La vita umana in quanto tale in questo contesto non è valutata molto. Gruppo dei seguaci di Maometto che torna con il bottino, è preso da un problema di coscienza. Si raccoglie in se stesso e aspetta la visita dell'arcangelo Gabriele. L'arcangelo gli rivela che lui può partecipare alla spartizione del bottino perché quelli che erano stati uccisi e saccheggiati facevano parte dei miscredenti. All'interno della comunità islamica vige una nozione egualitaria, tutti peccatori e ugualmente credenti e giustificati ed in regola con Allah.

Per usare la razzia in un primo tempo non si usa la parola jihad. L'ideale della guerra santa compare per gradi. I passi successivi vanno in direzione del jihad, esiste un dovere di sforzarsi a concorrere al bene comune. Impegno e sforzo che dovrebbe essere caratteristica costante del buon musulmano. Vivere in tensione verso un obiettivo che coinvolge tutta l'esistenza umana. L'obiettivo varia ma a seconda delle circostanze il jihad può implicare la guerra. Durante le guerre di razzia la comunità dei credenti si vide addosso la città della mecca che voleva estirpare il nucleo di briganti presenti a Medina. La truppa di musulmani prevale pur se in minoranza grazie all'intervento di dio stesso che ha combattuto per le schiere dei credenti. Si comincia ad interpretare il jihad come questa cosa. Guerra non più di difesa o di sopravvivenza come la razzia, ma negli ultimi anni della vita di Maometto si può fare la guerra perché secondo la profezia, Allah garantisce che l'Islam prevalga sulle altre credenze.

Nel frattempo è cambiato l'atteggiamento che i musulmani hanno nei confronti delle altre religioni. Maometto è simpatetico nei confronti dell'ebraismo. All'inizio Maometto spera di convertire gli ebrei. Costoro rifiutano e si arriva al massacro di Medina. Rivelazioni sprezzanti nei confronti degli ebrei, dopo di loro i cristiani. Genti del libro verso le quali Maometto un po' alla volta cambia il modo di approcciarsi. L'impero persiano si trova in frantumi e poco dopo la morte di Maometto, un manipolo di combattenti arabi conquista la Persia. Maometto muore in maniera inaspettata a 62 anni, nel momento in cui sta per tentare di sfondare a nord. Gli succede Abu Bakr che organizza la spedizione per battere i persiani. Dopo di che travolge anche i bizantini.

Monoteismo esclusivo che non prevede una parificazione ma che istituisce una gerarchia secondo cui la coesistenza con le altre religioni viene demandata. Il termine fitna ricompare dopo la morte di Maometto. Abu Bakr riesce a tenere unita la comunità facendo scorrere sangue.

Il mondo islamico non è un mondo unitario, aggressivo e compatto. È una galassia come il mondo cristiano. All'interno di questa galassia ci sono alcuni aspetti interessanti. Interpretazioni esoteriche e gnostiche dell'Islam. Questi fenomeni nel mondo islamico sono molto più diffusi di quanto non si pensi.

La dimensione mistica ed interiore del mondo islamico è comparsa nel cuore del Medioevo. Sono i Sufi. Esperienza mistica che si lega ad una declinazione del monoteismo che non è aggressiva e conquistatrice. Mistica islamica simile a quella cristiana. Assonanze importanti.

Esoterismo è la dimensione dell'esperienza e della comprensione spirituale individuale. Misticismo Sufi come rettifica.

L'Islam si presenta come religione perfetta, perfezionamento di religione imperfette. Successioni di fasi in cui l'umanità ha avuto sempre davanti a sé la possibilità della conoscenza del dio unico attraverso utilizzo dell'intelletto. Se non lo fa la colpa è solo sua.

Poi ci sono anche gli annunci profetici che hanno dato origine ad un traviamiento. Annuncio del profeta che non lascia più adito. L'Islam è religione suprema, esiste il traviamiento che è idolatria, ed esistono religioni imperfette. L'Islam come religione chiara, annuncio. Il mondo deve o ascoltare o rifiutare. Gli annunciatori devono sapersi fare ascoltare. Spiritualità islamica del successo.

Il cristianesimo è invece la religione della croce, religione del successo quanto del fallimento. Dimensione del fallimento che per Islam è uno scandalo, qualcosa di brutto, respingente, bestemmia perché se reputato ad una persona che dovrebbe essere dio questo indica scandalo. Per il mondo islamico quando Gesù finisce sulla croce si crede che non sia lui, ma la croce sia stata una messa in scena perché la cosa è giudicata intollerabile.

Maometto conobbe ebraismo e cristianesimo. Medina era una colonia ebraica. La presenza cristiana nel mondo arabo c'è stata dall'inizio della diffusione del cristianesimo. Non esiste la dimensione della sofferenza espiatoria voluta da dio nella mentalità musulmana. Non riconosce valore redentivo alla sofferenza. C'è il martirio ma non è la croce. La visione del paradiso è diversa da quella cristiana. Paradiso fatto di godimenti espressi attraverso metafore di tipo materiale. Visione non spirituale, somma di piaceri deliziosi che vengono dati come premio da parte di dio che è un giusto giudice. Il paradiso è quando smettono tutti gli ostacoli.

L'Islam è una religione del successo e dell'efficacia. Si presenta fin dalla sua nascita come sistema politico e religioso insieme. Forma uno stato teocratico, cioè uno stato che si regge su fondamenti religiosi e leggi religiose e autorità religiosa che all'inizio è rappresentata da Maometto, profeta e capo. Quando muore, Abu Bakr tiene insieme la comunità e organizza la spedizione in Siria presentandosi come successore del profeta (califfo). Da lì successione di 4 califfi ben guidati lanciati alla conquista di territori che stanno a nord dell'Arabia. Travolgono la Siria nel 635, nel 638 viene annientato l'esercito bizantino e occupano Gerusalemme. Nel 642 spazza via i persiani. Fase di conquiste dovute al fatto che questo esercito è superiore a qualsiasi nemico che incontri sul campo. Simile all'esercito di Napoleone. Armata islamica cementata da un rapporto di militanza che si è fatta le ossa nelle guerre nella penisola araba sviluppando molto la pratica del combattimento individuale.

Stato teocratico, il califfo manda i suoi generali a combattere e si stabilisce come autorità direttiva. Esiste poi anche un ceto di interpreti della parola del profeta depositata prima oralmente e poi iscritta nel Corano. L'interpretazione dei messaggi, che si applicano in serie di norme, prende il nome di Sunna. Obbedienza a leggi che regolano i rapporti sociali, la vita quotidiana. A causa delle spaccature che si producono all'interno del mondo islamico, nel giro di 4 avvicendamenti avviene la spaccatura che porta alla nascita degli sciiti.

Se per i sunniti è importante l'osservanza della legge, per gli sciiti la cosa più importante è l'ispirazione che avviene dal contatto mistico. Non cambia la concezione dello stato dove non esiste una divisione tra fonte potere religioso e fonte del potere politico.

Differenza con il cristianesimo. Religione della croce che non viene accettata dagli altri due monoteismi. Cristianesimo non è teocrazia. Non è scelta di chiesa gerarchica e istituzionale.

Auctoritas e potestas:

Stato e comunità umana si reggono su due principi. Si dice che l'auctoritas è la fonte morale della legge mentre la potestas è la fonte istituzionale della legge. La prima ha a che fare con la giustizia e quindi comprende la religione e l'etica mentre la seconda ha a che fare con la politica.

Compete alla religione l'auctoritas cioè l'autorevolezza morale, ciò che giusto e sbagliato. L'autorità religiosa non ha i mezzi per far rispettare tutto questo, per questo tocca alla potestas farlo rispettare, all'imperatore romano (teoria delle due spade): spada auctoritas che serve a giudicare e a punire (scomunica); spada militare che consiste nella possibilità di punire anche fisicamente.

Questa distinzione presente fin dagli inizi nell'organizzazione storica del cristianesimo fa sì che il cristianesimo non potrà mai elaborare una forma di teocrazia. Ci sono stati però esperimenti di teocrazia, ma il cristianesimo ha mantenuto dentro di sé questa distinzione. Fenomeno di repubblica dei santi (savonarola, calvino) in cui religione cristiana è divenuta teocrazia. È stato Gesù a parlare di non teocrazia: il mio regno non è di questo mondo, oppure date e cesare ciò che è di cesare (potestas).

Il cristianesimo non è una religione teocratica mentre l'Islam sì e ha inoltre conosciuto secoli di furore come stato teocratico. Ciò non significa che sia stato teocratico unitario anzi quasi sempre è stato diviso con diversi centri di poteri.

I primi successori di Maometto si stabiliscono a Damasco, che torna ad aver un momento di grandezza. Di lì le armate dell'Islam vanno verso l'Asia centrale, l'altra metà procede verso l'Egitto travolgendolo e poi avanzano verso la fascia nord africana. Si arriva in Spagna dove si fonda un califfato che fa riferimento alla dinastia di Damasco dove però la dinastia verrà rovesciata. La dinastia degli Omayyadi che rappresenta la grandezza della potenza islamica dei primi tempi, viene rovesciata dagli abbasidi che fondano la città di Bagdad. Si sposta la capitale, e il baricentro della potenza islamica diviene Iraq, Mesopotamia. Baricentro politico dell'Islam si sposta verso est. Nel frattempo il resto della dominazione islamica si fraziona in potentati, il più importante dei quali quello spagnolo. Il califfo è un sovrano potentissimo ma non lo è di tutta la fascia di territori. Grandi principati militari autonomi. Il califfo di Bagdad è comunque potente. Califfo è capo politico e religioso.

I califfi hanno anche una prerogativa: sono i custodi dei luoghi santi. I primi califfi sono conquistatori e amministratori. Quando si sbriciola questo sistema si pone la questione su chi debba avere la custodia dei luoghi santi. Saranno i sunniti a prevalere. Nel 1258 i mongoli uccidono il califfo. Dopo di che la custodia passa sotto gli egiziani, che poi vengo sconfitti dai turchi ottomani che si fanno nominare califfi e custodi dei luoghi santi. I turchi divengono potenza militare, nel frattempo dall'interno nascono i Sufi che alimentano la fede vissuta della gente. L'impero ottomano come laboratorio di vita vissuta all'interno del sufismo. Nel 1919 i turchi ottomani svaniscono.

La guerra santa è un prodotto della religione islamica perché l'idea che morire in battaglia sia un martirio è un'innovazione di Maometto che introdusse questo al momento della crescita di questa comunità. Successivamente questa nozione che Maometto poteva aver attinto dal bagaglio biblico ebraico, c'è

l'aggiunta del paradiso attraverso la morte in battaglia. Peculiarità del mondo islamico. Contemporaneamente nel mondo cristiano, si denunciava l'uso indebito della forza militare e la possibilità dell'obiezione di coscienza. Quando il cristianesimo diventa religione di stato, a questo punto il cristianesimo sostiene spiritualmente l'organismo politico e ideale che è l'impero romano. L'impero si fonda su alcuni presupposti universali che si basano sulla civiltà ellenistica. L'idea di impero come insieme di popoli eretti con giustizia funzionali alla pace. Trattamento equo e giusto delle popolazioni soggette che devono rispettare solo un limitato corpo di leggi. Quando l'impero romano va in crisi, i valori vanno in crisi. L'impero romano diventa la patria dei credenti in Cristo, tutte le volte che si dovrà difendere la patria i credenti in Cristo dovranno intervenire. Nel mondo cristiano vige il principio di separazione tra potere spirituale e potere politico. L'autorità morale religiosa si occupa dei valori di fondo, quella politica tutela la pace e la giustizia. Gelasio papa del V sec. affermava queste cose.

Cosa succede quando appare all'orizzonte la nuova potenza: Islam. La principale ragione del suo successo è il contingente militare che attraverso guerre di razzia, guerre di frontiera nel 638 arriva allo scontro campale contro i bizantini. Questo esercito nel giro di pochissimi anni riesce a dare forte prova di sé. Straordinaria perizia unita alla motivazione della promessa di beatitudine raffigurata nel Corano in termini molto materiali. Qualsiasi privazione su questa terra è giustificata dal fatto che nell'aldilà si recupererà. Oggi giorno i campi avversari si studiano e si attraggono. In una delle zone in cui l'attrito islamo-cristiano è più sviluppato cioè la Spagna, inizia ad avvenire il contagio. L'attitudine della guerra santa passa dall'Islam al cristianesimo. Nel 711 la penisola iberica passa sotto il controllo dell'Islam. Dappertutto la conquista islamica è premessa per l'islamizzazione della società. Con l'andar del tempo le persone trovano più conveniente passare sotto la fede dei dominatori piuttosto che restare sotto la vecchia religione. In nord Africa, c'era un fanatismo per il cristianesimo. Questo territorio viene islamizzato. In Spagna la popolazione residente rifiuta l'islamizzazione. I dominatori restano quindi occupanti. Sotto c'è la società che rifiuta l'islamizzazione e rimane cristiana. Dissidio fra base cristiana e vertice musulmano. Per dominare la Spagna i musulmani continuano a mandare truppe da oltre lo stretto di Gibilterra. Personale militare che serve a tenere la Spagna sotto occupazione. Succede che il focolaio della resistenza si accenti nella zona a nord della Spagna, nella fascia sotto i Pirenei. Fascia che non viene mai sottomessa. L'impero islamico in Spagna dopo l'ondata travolgente si fraziona. Nascono delle cellule territoriali, degli emirati che occupano il centro ed il sud della penisola iberica. Al nord invece potentati di fede cristiana. Situazione instabile e provvisoria. I musulmani lanciano un'incursione nei confronti della Francia. Nel 733 battaglia di Poitiers dove gli islamici vengono fermati dai francesi di Carlo Martello. Esercito di nuova concezione, primo esercito feudale della storia. Proiezione interna degli islamici che fallisce. Con Carlo Martello inizia l'usurpazione della dinastia regnante dei franchi. I pipinidi salgono al potere, consacrati dal papato di Roma. La vecchia dinastia si era dimostrata inutile. Primo motivo era debellare i longobardi, secondo motivo, era quello di contrastare il pericolo islamico. La consacrazione di questa nuova dinastia aveva a Roma come obiettivo quello di difendere la patria dei cristiani che si figurava come impero romano. Ecco che i papi rimettono in vita l'impero romano chiamandolo sacro romano impero. Viene posto a tutela della patria cristiana. Carlo Magno, pipinide, stermina i longobardi. Secondo obiettivo è debellare i musulmani. Il teatro di scontro si sposta in Spagna. Il fatto reale è che Carlo raduna il suo impero e lo porta a combattere oltre i Pirenei. Si deve creare un argine per bloccare l'avanzata dei musulmani.

Intanto in Spagna continua la situazione della popolazione che si ribella al potere musulmano. I musulmani continuano a stanziare truppe. Con la morte di Carlo Magno e l'inettitudine dei suoi successori, riprende l'avanzata dei musulmani. Hanno come unico fuoco non solo la penisola iberica ma anche la Sicilia e l'Italia. Questa è al centro dell'ambizione. Esiste un residuo di potere bizantino spartito con i longobardi. Tutto ciò in una situazione di crisi. Gli islamici penetrano, l'Italia cade sotto attacco. Clima d'Europa instabile.

In questa situazione di insicurezza ha luogo un fatto importante. I papi di Roma prendono le armi. Sono secoli in cui il papato di Roma diventa un principato con la vocazione militare. Ci sono i pirati saraceni, guerra non convenzionale nel mediterraneo. Mare di pirati dove si facevano affari e come prevalere sul nemico. Guerra che inizia ad avere luogo nel nono secolo quando muore Carlo Magno e l'impero carolingio

cade. Nell'846 la città di Roma è colpita da una razzia della flotta nord africana. Nella basilica di San Pietro è racchiuso il più grande tesoro della cristianità. Carlo Magno aveva mandato in questa basilica i preziosi del bottino durante le sue campagne di guerra. Tutto questo viene preso e asportato dagli incursori che partendo dal nord Africa conquistano la Sicilia e avanzano. Il papà si fa carico della difesa armata di Roma. Intraprende la fortificazione del vaticano. Castel Santangelo fu convertito in fortezza in funzione difensiva anti saracena e venne collegato alla basilica di San Pietro da un camminamento che serviva per il papà per fuggire in caso di attacco. Non servì con i saraceni, ma servirà con i lanzichenecci. I papi intraprendono anche il reclutamento di milizie e si mettono alla testa dei soldati. Il papà si mette alla testa ed andrà ad Aostia per debellare i saraceni.

Il papà che creò il sacro romano impero fu leone III, il costruttore del passetto era invece leone IV che nel condurre le sue milizie a combattere i saraceni dichiara di aver avuto una visione dove chi cade nella battaglia andrà in paradiso: richiama alla guerra santa. In Spagna i cavalieri cristiani si organizzano per la resistenza armata. In Spagna avvengono visioni simili, ovvero i morti cristiani caduti in battaglia vanno in paradiso. Nasce da qui l'idea di guerra santa, non c'è nulla di dottrinale. È una contaminazione di credenze che ha luogo in Spagna ed Italia. Si promette la beatitudine a chi andrà a morire per il papà.

Nel gioco per il controllo della penisola italiana, ci sono dei competitori che sono in disaccordo tra loro. Da una parte Bisanzio, potenza in declino, poi i longobardi del sud (ducato di Benevento) che corrisponde alla campagna poi si scinde nel principato di Salerno, infine il papato che per difendere Roma vuole avere la regia degli affari. In questo gioco si inseriscono anche i normanni, cadetti di famiglie della Francia del nord. Bande di avventurieri che si fanno assumere come mercenari. Forza che ad un certo punto inizia a giocare per se stessa. Il papato è nemico dei normanni e ci saranno delle guerre sante anche contro di loro. Battaglia di Civitate. Battaglia combattuta contro altri cristiani in questo caso i normanni. Guerra santa funzionale agli interessi del papato. Il papato viene sconfitto dai normanni, e riconosce la sovranità di quest'ultimo. Inizia lo splendore dei normanni che garantiscono un regno di ferro.

È in atto uno scontro fra mondo islamico e mondo cristiano tra sponda sud e nord del mediterraneo. Il papato inizia ad intervenire negli affari politici dell'Italia. Si chiama fenomeno del temporalismo. Affari spirituali sono affari dell'anima, quelli temporali sono quelli del corpo, della storia, del tempo, della congiuntura politica. Il papato dovrebbe preoccuparsi solo di quelli spirituali ma qui si occupa anche di quelli temporali. Il papato si considera come grande arbitro internazionale e ritiene di poter dare direttive ai sovrani cristiani. La guerra santa è guerra decisa dal papato, visione del papà su tutto il corpo della cristianità. Papa come signor della pace e della guerra. Il papà può fare uso di una serie di credenze che nel frattempo si sono diffuse in particolare in Spagna. In area spagnola si sviluppano credenze che vanno oltre l'idea che morire in guerra sia un sacrificio meritorio. San giacomo appare in battaglia come un pellegrino a cavallo che ammazza i nemici. La fascia sud pirenaica è frazionata, potentati che diventano regni. Fra questo re c'è il re di Castiglia.

Dio combatte per te, oltre all'idea del martirio c'è l'idea dell'intervento soprannaturale. Confronto cosmico, bene da una parte e male dall'altra. A combattere in Spagna non ci sono solo gli spagnoli da parte cristiana, ma anche tutti i cavalieri cristiani d'Europa. La forza che coordina l'afflusso in Spagna dei cavalieri sono i monaci benedettini cuniacensi. Rete di monasteri che si occupano di propagandare la causa della guerra santa. La guerra santa in Spagna è fenomeno permanente, speculare a quella organizzata dai musulmani. Esiste all'interno dell'Europa cristiana una guerra meritoria. Guerra santa non significa guerra sacra ma guerra stabilita dall'alto cioè stabilita dalla chiesa romana.

Nell'Europa dell'anno 1000 esiste una forza di cavalieri che prende ordini dalla chiesa. Sorge nei papi l'idea di prendere una grande milizia internazionale guidata dal papà. Roma è centro direttivo e può contare sui monaci che sono dominatori della scena e ben diffusi sulla superficie dell'Europa cristiana. Occorre trovare il motivo scatenante che sarà un'alterazione del panorama di Gerusalemme.

L'ideologia della guerra santa islamico scomparve nelle generazioni successive ai primi califfi. Al suo interno dopo le conquiste il jihad tende ad affievolirsi. Condizione di latenza. Jihad come guerra santa va in declino. Nell'espandersi verso l'Asia centrale gli arabi travolgono i bizantini, i persiani e arrivano nell'Asia centrale in

una regione abitata da tribù di turchi. Stanno nell'area delle steppe dell'Asia centrale. I turchi sono popolazioni semi nomadi con rapporti di pace e conflitto con i mongoli. I turchi vengono islamizzati. Mentre il jihad decade nel mondo arabo, viene assunto invece da quello turco. I turchi si considerano detentori del jihad di fare la guerra per diffondere l'Islam. I turchi non sono una potenza unitaria ma un aggregato di tribù tra le quali prendono il sopravvento i selgiuchidi che una volta islamizzati si fanno carico di tenere aperta la guerra santa nelle aree di frontiera. Il jihad come guerra santa conosce una fiammata nella periferia orientale dei turchi. Arabi trattarono i turchi come dei satelliti, ma poi finirono per essere sopraffatti. I turchi intrapresero una migrazione che li portò verso il mediterraneo. In questa spinta i turchi si trovarono a fronteggiare i bizantini aprendo una guerra Santa di frontiera. L'impero bizantino all'epoca non fu in grado di rispondere adeguatamente. Nel 1071 nella battaglia di Manzikert i bizantini vennero annientati, e i selgiuchidi divennero proprietari della penisola anatolica che da ora in avanti prenderà il nome di Turchia. Intraprendono una colonizzazione del medio oriente che strappano agli arabi. Quando subentrano viene a interrompersi la secolare esistenza della relazione tra cristiani e islamici.

I selgiuchidi introducono un metodo di governo più duro e fanatico. C'è uno stravolgimento degli equilibri nel medio oriente, annientamento dell'impero bizantino. Arriva il momento in cui l'imperatore bizantino chiede di poter avere mercenari normanni. Si rivolge al papà. Il papà recepisce la richiesta come soccorso all'appello cristiano d'oriente, pensa di allestire una cavalleria agli ordini del papà. Spera di affermarsi come signore dell'occidente capace di stabilire la pace e la guerra e lo vorrebbe fare nei confronti dell'impero bizantino per ricondurre Bisanzio sotto Roma dopo lo scisma.

Le crociate sono un modo per risolvere la questione di Gerusalemme ma anche per risolvere il sisma d'oriente. Il papà approfitta di un viaggio in Francia e nel concilio di Vermeil afferma che i tiranni selgiuchidi stanno maltrattando i cristiani e stanno disonorando la fede cristiana. Il papà afferma che vuole organizzare un contingente, chi morirà in battaglia avrà la remissione dei peccati. Si introduce un concetto che diventa norma ovvero l'indulgenza plenaria. Condono di tutti i peccati che non garantisce il paradiso. Siamo nel 1096. Non viene mai usata la parola crociata che viene utilizzata sola a partire dal 1460. Si parla di spedizione. Mettere in ordine sul piano formale una regione dall'arrivo di tiranni che hanno alterato le regole della convivenza. Principio che rientra negli schemi della guerra giusta. Guerra santa come guerra giusta consacrata dall'annuncio papale.

L'appello che Urbano II lancia al concilio di Clermont. Il papà ha prescritto che debbano mettersi in marcia dei guerrieri provetti, capaci di portare le armi. Niente spontaneismo, o volontari. La risposta dell'Europa cristiana è altra. Masse di spiantati in quest'ambito di riscatto collettivo, prendono d'assalto le comunità ebraiche. Crociata degli straccioni che depredano e saccheggiano. Credenza della fine del mondo e idea di recuperare Gerusalemme dove avrebbe avuto luogo lo scontro tra bene e male. Sulla strada si sarebbero ricondotti al cristianesimo ebrei e musulmani. Ciò non avvenne.

C'è poi la crociata dei baroni che partono con molto ritardo e in questi si distinguono i normanni, c'è poi anche tutta la parte dei guerrieri dell'Europa del Nord. I baroni sbarcano nel nord della Siria. Questi territori iniziano ad essere occupati da una marcia verso Gerusalemme, battaglie preludio di una occupazione. L'imperatore bizantino si era illuso che i crociati avrebbero conquistato e poi ridato tutto a lui. In realtà i crociati le occupano e le spartiscono con la logica dei predatori feudali, si arriva alla presa di Gerusalemme nel 1099. Vengono massacrati tutti compresi gli ebrei.

Unica crociata che vince, tutte le altre sono storie di sconfitte. Dall'occupazione di questi avamposti nacquero gli Stati crociati di terra santa, cioè territori tenuti dai conquistatori. Creazione di un regime di occupazione, peggio di quello dei musulmani in Spagna. Ciò fu dovuto alla frammentazione politica del mondo islamico. C'erano arabi, turchi, curdi. In un momento di crisi della religione islamica arrivarono i franchi che approfittando della nostra coglioneria hanno preso le nostre città.

La storia che adesso da parte musulmana si racconta è diversa perché c'è di mezzo il colonialismo del medio oriente da parte degli europei. Le crociate sono otto. La prima vede la vittoria degli europei, nelle altre si perde tutto. L'ultimo capitolo nel 1291 quando cade San Giovanni d'acri. Con il colonialismo del 1800-1900 degli europei cambia anche la percezione delle crociate vissute in passato.

Concetto di sovranità e autorità politica nel mondo islamico e occidentale:

C'è un mondo islamico che si è organizzato in un certo modo. Islam non è solo teocrazia, è un mondo complesso. Teocrazia come esperienza propria anche del mondo occidentale, e la modernità si è presentata come superamento della teocrazia ripresentandosi con forme ideocrazia. Modernità che si è liberata da certe ipoteche che si sono poi ripresentate.

Concetto di sovranità nel mondo islamico è difficile, pluralità di luoghi, cultura. Approccio storico fondamentale per poter entrare nel merito.

Sovranità è termine da contestualizzare. Concetto prettamente europeo. Concetto che si sviluppa in occidente, ha la sua genesi nel medioevo in occidente. Questo concetto verrà assimilato nel mondo islamico successivamente, verso la fine del XVIII secolo quando napoleone invaderà islam.

Il concetto di sovranità si è sviluppato con la dissoluzione del sacro romano impero, la borghesia. Sovranità appartiene al popolo, individui uguali fra loro. La sovranità islamica è intesa in senso medioevale.

Modello di stato moderno, liberale è entrato in crisi. Si è basato solo su una struttura, la classe della borghesia. Ci saranno le rivendicazioni dei diritti sociali, la società di massa.

L'accezione moderna di sovranità e della rivoluzione francese raggiunge l'islam. L'incontro creerà sgomento perché per la prima volta l'Europa si pone sopra quello islamico. Per tutto il medioevo i musulmani si erano ritenuti superiori grazie alle vittorie in battaglia. Con le disfatte militari del XVIV, creò un ripensamento su se stesso.

Nuovo risveglio culturale che provocò cambiamenti nella struttura politica degli stati: nuove leggi, nuovo parlamento eletto, la sovranità non è più attribuita a dio. Popolo al posto di dio, in occidente ci sono volute molte rivoluzioni. In islam ci sono voluti due secoli. A partire dal 1967 i musulmani decidono di tornare indietro. Re islamizzazione della modernità. In parte ai tribunali politici troviamo quindi quelli religiosi in quel periodo.

Caratteristica principale della modernità è la ragione, il metodo scientifico prevale su tutto. Superiorità tecnico e militare da parte dell'Europa sull'islam.

Lo stato si fonda sulla geometria ed il diritto. L'individuo dotato di una coscienza per rispettare le leggi e praticare la religione. Separazione del potere spirituale da quello temporale.

La religione ebbe un importante ruolo nella formazione della mentalità europea.

Islam è religione e mondo. Nell'islam non c'era la differenza tra chiesa e stato come invece è per il cristianesimo. La laicità e la differenza fra religione e politica è alieno all'islam. Neanche oggi esiste un equivalente perfetto per quanto riguarda la laicità.

Nell'islam parlare di subordinazione tra stato e religione è fuorviante. Alcuni stati come Iran, Nigeria e repubblica islamica dell'Iran sono unico stato definibile come teocrazia.

La sciaria è il diritto divino dal quale si può capire il concetto di sovranità. Contiene dogmi, diritti che derivano dalle leggi divine. Non è omnicomprensiva, c'è il diritto oppositivo. Due concezioni secondo cui la sciaria dovrebbe essere menzionata nella costituzione. Per altri la sfera della religione e quella politica dovrebbero rimanere separate rifacendosi alla concezione di sovranità popolare.

La sciaria ha dei principi trascendenti che devono essere messi in pratica dallo stato. Il popolo decide la forma ma l'esecuzione viene presa dal corano.

La religione serve per tenere insieme l'apparato burocratico e lo stato.

Nel mondo islamico essendo la religione islamica forma di teocentrismo, la sovranità è derivazione dalla legge religiosa. Ciò non ha a che fare con il territorio, con la stirpe e con il popolo. Non esistono lo ius soli (il territorio è unità sovrana ovvero coloro che esercitano diritto sopra il territorio) e lo ius sanguinis (popolo come unità etnica).

Nazionalismo da definire come etnocrazia. Sono tutte categorie dell'occidente. Queste categorie si adattano a fatica sull'islam. L'etnocrazia nel mondo islamico è andata in crisi, tentativo di trasformare il mondo arabo in una soluzione nazionalista.

Ritorno alla ideologica umma, comunità che raggruppa per fede gli islamici di tutto il mondo. Non dipende ne dalla razza nel dal suolo. Interesse dello stato islamico si è concentrato sulla scienza del diritto che

riguarda l'etica e la politica. Applicazione pratica di quello che è dio. Non c'è una teologia, la scienza islamica è quella giuridica. Applicazione pratica nella vita sociale di regole divine. Nell'islam è tutto molto vivente. Volontà e determinismo di dio all'interno della società.

Concetto di libertà non è metafisico ma giuridico. Dipende da un criterio di giustizia, che consiste nell'obbedire al patto offerto da dio. Diritto è strettamente connesso al dovere. Per essere libero si deve essere musulmano. Stato islamico è dove regna la legge di dio, ma non si dice che forma deve assumere. Stato islamico come utopia, se non la repubblica islamica dell'Iran e quello iniziale di Maometto.

Nazionalismo applicato al mondo arabo era apostasia (AL-banna).

Concetto di achimiglia: dio è l'unico a legiferare, il parlamento è dio e l'esecutore è il governo (AL-qutb). Secondo principio è la sciura. Principio dell'Adl, giustizia sociale. Tutti i movimenti nazionalistici arabi hanno componente forte socialista (social democrazia coranica).

Concetto di teocrazia che implica una struttura ecclesiastica. Nell'islam si dovrebbe parlare di teocentrismo, è dio che si colloca al centro di ogni realtà antropologica. Nell'islam il diritto oppositivo disciplina la vita di ogni cittadino, ma non esiste il clero. Libero accesso alle scritture, non c'è la gerarchia ecclesiastica. Maometto non istituì ne sacramenti, ne misteri di culto.

Fonti della giurisprudenza islamica: Rivelazione del corano, primo periodo meccano, secondo periodo di rivelazioni medinesi che hanno carattere più sociale e politico. Il corano, la sunna che ha lo stesso valore del corano. Gli hadith della sunna abrogano i versetti del corano. Hadith sono la vita del profeta e fungeranno da modelli. Igmah, il consenso comunitario. Il khuyas applicazione ad un caso nuovo (common law).

Maometto nel 622 viene chiamato per sottrarsi alle persecuzioni dei meccani e per risolvere le questioni a Medina. Egira porta con sé il concetto di allontanamento, stacco dai legami di sangue di terra verso una nuova concezione di cittadinanza.

L'Umma comprende varie realtà, superiore alle comunità tribali.

Nel 632 muore Maometto. No monarchia costituzionale ma controllo del regno da parte dei dottori della legge e se non c'è più il profeta c'è una sorta di aiuto fra componente spirituale e rituale. Sciura come sigillazione religiosa normativa. Il califfo non erra, il re viene concepito come un despota.

Dio agisce sul califfo e sul popolo. Nel mondo bizantino invece dio agiva sull'imperatore il quale agiva poi sulla chiesa la quale agiva poi sul popolo (autocrazia).

Il califfo non è il re ma è al servizio del popolo. Nella concezione medioevale europea il re doveva sottostare alla legge divina, i ministri dovevano guidarlo verso la giustizia. La religione islamica è un freno al potere politico. Nella modernità occidentale questi meccanismi non esistono più.

Alì è il quarto califfo, sorge la guerra fra il nipote di Abu Bakr con Alì. Vince Muaviya e nasce la dinastia di Ommayadi. I figli di Alì cercano di ribellarsi nella guerra di Karbala. Questa battaglia viene miticizzata per la successiva scissione. Battaglia del 680 da cui scaturiranno gli sciiti. Dovere del jihad imposto da dio. Grande jihad non ha connotazione militare, conversione comunitaria, purificazione della comunità. Il piccolo jihad è risposta difensiva armata della comunità. L'idea che lo sforzo armato garantisca il paradiso.

Guerra santa come novità dei nostri tempi, carattere benefico della violenza come difesa della comunità. Si comincia a parlare di guerra santa in occidente. A distanza di secoli il jihad si traduce come guerra santa. Crociate come guerre sante nel senso di approvazione da parte del papa dell'uso della guerra.

Con gli sciiti nasce il concetto di madi (ben guidato) che acquisì il significato di pretendente religioso messianico. Ultimo imam discendente da Alì. Attesa del madi è simile a quella della fine del tempo in ambito cristiano. Gli ismaeliti si fermano fino al sesto imam dopo alì. Gli Imaniti detti duodecimani perché si arriva fino al 12 imam. Sciismo duo decimano e sciismo ismaelita. Per gli sciiti l'Imam non è solo capo temporale ma anche spirituale a differenza di quello sunnita che era capo e guidato dai principi del corano.

Il governo del iure consulto. Teniamo la religione nel foro interiore. Aspettiamo il 12 madi che ci libererà. Khomeni riteneva che la sovranità dello stato appartiene a dio. Politica e religione come ragioni inseparabili. Funzione sociale del governo. Arte del governo come sperimentazione pratica della religione. Khomeni affermò che il governo in assenza del madi dovesse essere rappresentato da un uomo carismatico, dotato di conoscenza, vicario sulla terra, fachi più autorevole.

Khomeini ha preso un concetto occidentale ovvero rivoluzione e la trasmesso al piccolo jihad. Rivoluzione contro la tirannide. Stato islamico che deve essere costituzionale cioè i detentori del potere devono fare riferimento al corano e agli hadith.

Il califfo per i sunniti è invece un capo temporale. Durante la fase ascendente non c'è stata la legittimizzazione politica. Le conquiste bastavano. Con la nascita dei protettorati e la frammentazione dell'impero. Più grande politico del periodo intorno all'anno 1000 considerato della teologia ortodossa del califfato. Getta le basi legali dell'intervento politico dei califfi. Preminenza del califfo sul sultano. Doveva essere sano, morale e rappresentava eredità politica del profeta. La carica del califfo era segnata per elezione.